

# Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 25  
22 Giugno 1932 - Anno X

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



THELMA TODD,  
la fine intelligente attrice della Metro Goldwyn Mayer, in una recentissima fotografia.

# Il Congresso e la Mostra del Cinematografo a Firenze

## IL CONGRESSO

Al recente Convegno cinematografico di Firenze, svoltosi sotto gli auspici della Quarta Fiera Internazionale del Libro e col consenso della Corporazione dello spettacolo, sono stati ampiamente discussi i più importanti problemi che interessano, in questo delicato momento economico, l'industria e il commercio del film. Sorvolando la cronaca, ormai tardiva, che d'altra parte non può interessare i lettori del nostro giornale, crediamo opportuno informarli dei temi trattati, perché da essi potranno avere la spiegazione di fatti che sfuggono spesso alla loro comprensione e attraverso i quali è possibile anche al più distratto frequentatore di cinema, di rendersi conto delle ragioni che ostacolano il buon funzionamento delle sale, infliggendo non di rado ai consumatori spettacoli di qualità inferiore.

Fattori d'ordine artistico, economico e tecnico giocano in questa industria e di rimando nel commercio, danneggiandosi l'un l'altro. Il dottor Corrado Pavolini ha intrattenuto l'assemblea sulle recenti conquiste dell'arte cinematografica, tanto dal punto di vista della riproduzione fotografica, che da quello della «realizzazione» artistica. Ha messo in rilievo l'importanza assunta dalla «inquadratura» (vale a dire lo svolgimento, per le scene, della trama, che richiede non soltanto fantasia, ma conoscenza tecnica del mestiere, e nel quale consiste il vero scenario di film, più che nell'argomento vero e proprio) e dagli «scorci» nella ripresa fotografica, asserendo che essi hanno un definitivo e suggestivo valore nello sviluppo artistico del cinema, a patto però che il mezzo sia adoperato in funzione di spettacolo. Questo tema non interessa soltanto i professionisti, ma anche i dilettanti che sono numerosi. È necessario che essi educino l'occhio alla scelta più rigorosa delle vedute, ma non come scenario naturale da riprodurre fedelmente, sibbene da interpretare per mezzo della fotografia. Ogni paesaggio o particolare, possono essere inquadrati in vari modi: di fronte, di fianco, dal basso, dall'alto, ecc. Il gusto dell'operatore si rivela dalla scelta dell'inquadratura, dalla sua capacità di dare, del luogo che lo appassiona, non soltanto la sintesi più pittoresca, ma il carattere che lo distingue. Anche un paesaggio possiede un'anima, un segreto che si deve saper cogliere, in modo però, che proiettato il pezzo sullo schermo, esso costituisca una rappresentazione scenica, teatrale, del paesaggio preso a modello. Si deve mirare all'originalità delle visioni, quanto alla perfezione tecnica.

Continuando il discorso, il dottor Pavolini ha ripetuto le diffuse critiche sul cattivo impiego del «sonoro» e del «parlato», affermando la necessità urgente della liberazione del cinema, dall'imitazione del teatro, in cui è caduto.

Un'altra questione, è stata sollevata dall'oratore, che riguarda più che altro i critici, quando ha detto «che parlare di un'estetica in un campo com'è quello del cinema, dove lo spettacolo è, oltre che arte anche industria, può sembrare azzardato». È fuor di dubbio che il supercriticismo di questi ultimi tempi, con tutti i suoi problemi di pura estetica, ha più danneggiato che favorito il cinema il quale, avanguardismo a parte, non potrà mai svincolarsi dalle esigenze delle folle, anche se riuscirà ad avviare verso un prodotto meno banale e corrente. Perciò le parole di Pavolini hanno valore anche di un tempestivo monito.

Il commendatore Bazzetti, parlando dei documentari scientifici, che vorrebbe più diffusi, ha espresso un voto per una legislazione protettiva internazionale per questo genere di produzione. Il francese signor Viborel si è associato a tali richieste. Dei dilettanti si è singolarmente occupato l'ingegner Guido Luzzatto, illustrando le possibilità del cinedilettantismo, fra le quali è quella di preparare le reclute — attori, attrici, operatori, mettin scena — per il cinema professionale. Ha citato numerosi esempi italiani di produzioni cinedilettantistiche, molto importanti, tra cui quelle dell'Omegna, del Colombo, del professor Alzano, dei romani Francisci e Costa. E ha concluso augurandosi che le superiori gerarchie vogliano sempre più intensamente favorire questa produzione, che, anche dal punto di vista turistico, assume a un valore di propaganda molto spiccato.

## GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIRILE col nome **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.

Chiedete l'opuscolo gratis  
Due scatole per posta L. 21 anticipata alla Ditta  
**E. MELAI** - Via Lame, 48 - BOLOGNA  
Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 88

Leggete "COMOEDIA"

Il grand'ufficial Giovanni Dettori, capo della Corporazione dello Spettacolo, ha parlato della situazione economica della cinematografia, offrendo alcuni dati tra i quali quelli riguardanti gli investimenti di capitali nell'industria del film. Rilevante quello dei soli Stati Uniti d'America, che ammonta a 180.000.000 di dollari nella produzione e a 90 miliardi di lire italiane nell'esercizio. L'oratore crede di poter attribuire le difficoltà del momento, alla coincidenza delle esperienze del «parlato», con la crisi economica. Circa le condizioni della cinematografia italiana, il dottor Dettori ha rilevato che, nonostante le provvidenze governative dal 1927 ad oggi, la produzione nazionale è ancora insufficiente, rappresentando appena un 3 per cento nei confronti con gli altri Paesi. L'afflusso del capitale si mantiene scarso e stentato. Secondo il relatore, per ridare fiducia al capitale, occorre che gli esercenti offrano più sicure prove della loro volontà disciplinata, riducendo le spese dell'esercizio e che i noleggiatori cerchino di adeguare il più possibile i prezzi del nolo alle capacità economiche dei singoli locali. Di questo problema si è parlato più volte qui sopra.

Ma come possono, gli esercenti, ridurre le spese, se la maggior parte sono rappresentate dagli affitti altissimi della sala e dalla necessità di integrare i facchi programmi, con costosi «numeri» di varietà, tutti stranieri, perché di italiani, di così sicuro richiamo, non ne esistono? E come i noleggiatori possono diminuire taluni noli, vale a dire dei films maggiori, se il loro compito non consiste soltanto nell'ammortizzare il prezzo delle copie in sé, cui le Case produttrici attribuiscono un valore a forfait, secondo il costo della fabbricazione, al quale costo si deve aggiungere quello dell'edizione italiana, *doublee*, che raggiunge anche trecentomila lire? Finché saremo, in così larga misura, tributari dell'estero, non vediamo in qual modo si possa rimediare a questi inconvenienti che rodonano l'esercizio. Comunque, non dubitiamo che esercenti e noleggiatori vorranno accogliere le conclusive raccomandazioni dell'onorevole Pierantoni, per una maggiore disciplina.

All'importante convegno sono intervenuti numerosi cinematografisti, da ogni città d'Italia. Avevano aderito l'on. Sardi, per l'Istituto «Luce» e Roberto Forges Davanzati per la Società degli Autori. Il Ministro delle Corporazioni e l'on. Alfieri avevano inviato i loro voti augurali.

E. R.

## LA MOSTRA

Ernesto Laude nell'ordinare questa mostra nella sontuosa cornice della fiorentina fiera internazionale del libro, che è la prima a carattere tecnico che si vede in Italia, aveva avuto poco tempo a sua disposizione, eppure è riuscito a mettere insieme un complesso di elementi del più alto interesse.

La mostra è importantissima per molte ragioni. Principalmente per l'esposizione di macchine, prevalentemente italiane, di ripresa e di proiezione sonora. Nell'arioso stand si vede quanto ha saputo produrre l'industria nazionale e ci si assicura che in un prossimo avvenire la produzione italiana potrà affrancarsi da ogni servitù verso l'estero. Un apparecchio straniero va però notato per la sua importanza eccezionale. Si tratta di un Zeiss a valigia con tutto l'occorrente per la ripresa sonora, che è destinato a sostituire i farraginosi camion sino ad oggi in uso negli stabilimenti di produzione.

Una completa rassegna delle forze degli Istituti maggiori, L.U.C.E. e Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa è quanto di più interessante possa esser offerto — per ciò che riguarda la cinematografia documentaria, scientifica ed educativa — all'occhio attento del visitatore. A questo si aggiunge una mostra di apparecchi e di pellicole della Pathé Nathan che costituisce una vera e propria storia della cinematografia del suo primo sorgere ai nostri giorni.

Basterebbe questo materiale a dare importanza, unitamente alle collezioni fotografiche della Cines e delle altre case, alla biblioteca vastissima ed alle statistiche, alla mostra di Firenze, ma c'è di meglio e di più.

Il meglio è rappresentato da un'elegantissima sala di proiezione in cui vengono presentati film eccezionali, rari e per varie ragioni vietati al pubblico. In questa sala Ernesto Canda tiene un ciclo interessantissimo di lezioni nelle varie branche della cinematografia ed offre ad un pubblico d'eccezione film che, come quello dell'Istituto Luce «Dall'uovo alla gallina» possono essere annoverati tra le grandi conquiste della cinematografia.

Questo film dell'uovo è un documentario scientifico, dovuto alla sapienza del prof. Omegna. È costato un anno di fatica e di studi, ma è un vero capolavoro. Esso ci mostra in tre quarti d'ora il processo d'evoluzione dell'embrione dell'uovo, dalla fecondazione alla nascita del pul-

cino. Con un sistema di raggi si è ottenuto la fotografia attraverso il guscio così da poter offrire allo spettatore la visione esatta della formazione dei tessuti, degli organi e della forza vitale. Si può facilmente immaginare quel che significa tutto ciò per l'avvenire della cinematografia scientifica.

Accanto a queste manifestazioni c'è poi alla mostra una sezione scolastica dove si vedono, in un'aula razionale, uno schermo ed un apparecchio di proiezione per l'insegnamento cinematografico della storia della geografia e delle scienze naturali che fa pensare a quel che sarà, fra breve, l'integrazione dell'insegnamento scolastico per mezzo del film. Ed anche questo è un elemento di eccezionale importanza per la Mostra.

Ma una Mostra che si rispetti non può mancare di almeno una cosa che, di per sé sola, costituisce una rivelazione, una scoperta, una novità assolutamente fuori dell'ordinario. E la mostra di Firenze ha anche questo.

Si tratta del Blatuerphone: un apparecchio italiano che è destinato a rivoluzionare i sistemi attuali della ripresa sonora.

Pochi giorni or sono, alla Fiera del Libro, la famosa danzatrice bavarese Maya Lex, con la sua rinomatissima troupe, ha dato una esibizione di danze e musiche negre. Un omino con un microfono ha chiesto il permesso di assistere alla rappresentazione. Ma quale non è stata la meraviglia dei presenti quando, compiuto il programma, l'omino ha tirato fuori una scatola di magnetofono chiedendo che gli fosse concesso di far risentire le musiche appena terminate di Maya Lex? E infatti, sistemata la sua scatola, l'uomo del microfono ha dato, a sua volta, l'esibizione del suo apparecchio. Impeccabile. Le strane musiche negre hanno riecheggiato perfettamente, riproducendo esattamente i suoni strani e le più strane cadenze.

Il nuovo apparecchio consiste in un sistema di magneti alternati attraverso i quali passa un filo magnetico, d'acciaio, sul quale s'imprimono i suoni, le voci, i rumori. Questo filo appena impressionato, senza alcuno sviluppo vien ripassato in una bobina e, attraverso l'altoparlante di un comune apparecchio radio, ridà suoni e voci e rumori, nitidissimi, senza confondere i pieni sonori, con una precisione ed una chiarezza mirabili.

È facile intendere come questo apparecchio risolva i problemi della ripresa sonora.

I costosissimi impianti attuali non hanno più ragion d'essere in virtù di questo filo d'acciaio che s'impressiona immediatamente e in qualunque ambiente, selezionando naturalmente i suoni. Si pensi a quel che è oggi la sola spesa del negativo per la ripresa sonora. Si consideri che il filo d'acciaio magnetizzato del nuovo apparecchio è eterno perché può essere liberato con un bagno chimico della prima impressione sonora, così da essere subito utilizzato per una seconda impressione e così via. Ne risulta che la colonna sonora del film potrà essere prodotta a mezzo del filo d'acciaio e quindi, raggiunto la voluta perfezione, riprodotta nella pellicola. L'economia di negativo ne risulterà enorme, con una diminuzione di spesa superiore al 50%.

Invitiamo i tecnici a considerare l'apparecchio esposto a Firenze sotto tutti gli aspetti industriali. Esso è già in funzione per i sistemi di controllo delle aziende radiofoniche e telefoniche, ed ha amplissime possibilità per quel che riguarda la cinematografia familiare, ma la sua importanza massima riguarda l'industria di produzione e bisogna considerarlo attentamente per tutta l'importanza che può avere in un'industria come la nostra, giovane e povera.

G. V. Sampieri

IMMINENTE  
il romanzo

SHANGHAI  
-EXPRESS



## UN BEL SENO

Magre, corpo senza forme, senza sviluppo, senza curva. SENO o petto piatto od allargato. Otterrete un bel SENO, uno sviluppo armonioso e perfetto, colla nostra Cura Sistemica efficace e duratura. L. 15. — Dr. G. L. PARKER Via Cassanese 11. 30 - MILANO (104). Anche Cura Speciali per ingrassare, per Dimagrimento e Coloritura Capelli.



Chi vuol mantenere la pelle sana, cioè fresca, morbida, bella, usa la

**DIADERMINA**

CREMA NATURALE DA TOILETTA

e viceversa chi se ne dà poca cura  
adopera una qualunque altra crema.

Trovata in vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6. — oppure da L. 9. —

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico 36 - MILANO

## Cinema Illustrazione

**A**BBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

# Materia prima del Cinema

È ormai uno snobismo di dubbio gusto il dire e credere che i congressi siano inutili. Per esempio quello cinematografico di Firenze non è stato tenuto invano. Da quello che s'è detto e s'è concluso si possono trarre dei preziosi ammaestramenti su ogni punto del nostro tormentato problema cinematografico. Fermiamoci un momento su quello più dolente. S'è rilevato, per esempio, che, pur disponendo di impianti moderni e sufficienti, l'Italia stenta a produrre: quindici film sono stati editi lo scorso anno, pari al tre per cento della produzione mondiale. Quantitativamente scarsa, qualitativamente mediocre, ecco il bilancio finale della nostra editoria. Sembra a quelli più competenti di noi che, disponendo d'impianti di tanta capacità, noi si resti effettivamente inoperosi e si cita il caso di un giovane che ha dovuto recarsi a Berlino per realizzare i suoi film. Noi non mettiamo in dubbio queste affermazioni, ma facciamo osservare che gli stabilimenti disponibili, pur essendo capaci di produrre con ritmo più serrato, potrebbero non prestarsi, per difficoltà tecniche, ad essere affittati. Ma tutto questo è dettaglio di fronte a quello che riteniamo il massimo problema della nostra cinematografia e intorno al quale giriamo intorno da tempo con l'aria di non volerne accorgere. Diciamo pure che lo schiviamo, che vogliamo decisamente ignorarlo.

Esso potrebbe essere riassunto pressapoco così: la nostra cinematografia è come una nazione che dispone di ottime artiglierie ma difetta di un esercito capace di manovrarle e di spararle.

Dire che gli impianti ci sono e si stenta a produrre non esige forse una spiegazione che anche un bambino è capace di indovinare? Quando, secondo i voti, sorgerà uno stabilimento che sarà disponibile per tutti i giovani che ora devono recarsi in pio pellegrinaggio a Berlino o a Parigi, non si troveranno forse allo stesso punto di prima, al punto in cui si trova la nostra massima editrice?

Ahimè! Noi ci preoccupiamo delle macchine e ci scordiamo che il primo motore di ogni macchina è l'uomo! È proprio vero che il nostro secolo è così accoccolato di non vedere altre soluzioni che quello miserimo e vane che può offrire la tecnica? Come vorremmo essere dei miliardari e tentare l'esperimento decisivo: impiantare un perfettissimo stabilimento, metterlo a disposizione di chi vuole a prezzo di beneficenza e lanciare a tutti l'invito: avanti, signori, fate, realizzate dei film.

Siamo certi che in un congresso sarebbe finalmente votato un ordine del giorno come potrebbe essere il seguente: «La cinematografia nazionale, constatato che non bastano le ottime macchine per realizzare dei buoni film, ma occorrono soprattutto dei direttori e degli attori capaci, fa voti, che il problema umano del nostro cinema sia coraggiosamente affrontato». Con un po' di pazienza, e pagando a carissimo prezzo quest'esperienza di cui la semplice logica dovrebbe già renderci edotti, noi ci arriveremo. Fra un anno, fra due, dopo altri quindici mediocri film, quando la cinematografia estera ci avrà distanziato così da scoraggiare anche i più volenterosi.

Richiamiamo perciò la lungimirante attenzione del costituito Comitato Tecnico Nazionale per la Cinematografia su questo problema: noi non pretendiamo che gli altri, pur gravi, siano messi in disparte, chiediamo semplicemente che accanto al problema delle artiglierie sia esaminato quello dell'assoluta deficienza degli artiglieri e della scarsissima preparazione di quei pochi disponibili.

Si potrebbe incominciare da un censimento, per esempio: precisare quanti sono i direttori, gli assistenti, gli attori disponibili nel cinema italiano. Poi, carta e cifre alla mano calcolare press'a poco quanti ne occorrerebbero per far fronte ad una produzione soltanto tripla di quella attuale: cioè per quarantacinque film all'anno.

Ci sembra, se non siamo dei poveri di spirito, che per produrre un tal numero di film occorran almeno ventidue direttori artistici: quanti ne abbiamo disponibili? L'America, la Francia, la Germania, la Russia hanno più o meno ampie riserve d'attori in cui



Dria Paola, la più espressiva e intelligente delle nostre attrici dello schermo.

i cineasti possono compiere quelle selezioni la cui accuratezza è una precauzione indispensabile.

Dove sono queste riserve in Italia? Ammesso e non concesso che tutto il teatro italiano venga in soccorso del nostro cinema, chiediamo, così a occhio e croce, quanti sono gli attori e le attrici di teatro che consentono una soddisfacente utilizzazione.

Chi ci ha preceduto in questa difficile ricerca si è fermato, poveretto, a pochi nomi ed è rimasto fermo a quelli: Falconi, Giachetti, la Merlini, Tofano e qualche altro, ben mediocre. La prova fatta dalla Gramatica non è certo incoraggiante: la nobilissima attrice può ripetere le stesse parole della Duse: Troppo tardi, ormai!

La Duse, a dire il vero, lasciò anche detto che per fare del cinema occorreva uno stile di recitazione del tutto diverso da quello teatrale; ma noi, data la carestia, ci accontentiamo di quello che c'è. Fuori i nomi, dunque.

Noi vorremmo, noi chiediamo di essere convinti che il problema umano della nostra cinematografia è una nostra fissazione, una nostra mania. Ebbene, vogliamo guarire: ci si dica con le cifre alla mano che è possibile realizzare nelle condizioni attuali non quarantacinque ma semplicemente trenta film in un anno e noi faremo pubblica ammenda. Intanto per il 1932 scenderemo forse sotto la cifra del 1931, ecco un dato

che bisogna pure tener presente.

Ad onta di tutto ciò noi non siamo pessimisti e non lo siamo perché il cinema non solo è una delle cose più vitali, più ricche di avvenire del nostro tempo, ma soprattutto perché, sia dal lato artistico che dal lato industriale il cinema è una cosa tremendamente seria. Le apparenze potrebbero far credere il contrario, invece è proprio così: è possibile bluffare stampando dei giornali, dipingendo dei quadri, scrivendo delle commedie o dei romanzi, ma coi film non è permesso scherzare troppo a lungo. I film costano troppo, ecco tutto, ed una delle garanzie del cinema è appunto questa che può sembrare, alle volte, la sua maledizione.

Lo credevamo anche noi, invece siamo arrivati alla convinzione opposta osservando ciò che succede nel teatro e nella letteratura.

Meglio così, dopo tutto. Il cinema italiano non ha ancora espiato tutti i suoi grossi peccati, non si è ancora completamente disintossicato per meritare di risorgere ancora a nuova vita. Vi sono delle aurore che non sono ancora nate, e queste non sorgono a comando, ma si avverano soltanto quando, per dirla con umili parole, ci si dedicherà al cinema con la stessa buona volontà con la quale ci si dedica ai nostri personalissimi interessi.

\*\*\*

# MAURICE CHEVALIER IN UN'ORA D'AMORE

Romanzo tratto dal film superproduzione di Ernst Lubitsch con Jeanette MacDonald, Geneviève Tobin, Charlie Ruggles. (È un film Paramount)

— Oh, caro, sei tu?  
— Sì, temo.  
— Ma come mai, non sei ancora pronto? E pensare che, tra pochi minuti, gli invitati cominceranno ad arrivare!  
— Oh, vedrai, pronto in un batter d'occhio!  
In quel mentre si udì la suoneria del telefono. La cameriera si avvicinò all'apparecchio e rispose:  
— Pronto? Va bene. Ora la chiamo.  
Si volse alla signora, e disse:  
— È la signora Lacroix.  
— Dammi il ricevitore. Buon giorno, signora Lacroix. Sì, signore. Ma, signor Lacroix, è proprio per questa sera. Allora avremo piacere di avervi con noi? Benissimo, ne sono veramente lieta. Arrivederci tra poco, allora. Buona sera!  
Non aveva quasi ancor terminato di telefonare, che già André compariva. Aveva in-

dossato la camicia inamidata ed il colletto, i pantaloni dell'abito da società e gli scarponi da ballo. Dal collo, però, gli pendeva sfatta la cravatta bianca, e si presentava con aria melanconica per farsela annodare.  
— Fammi il nodo alla cravatta, tesoro. Lo sai che non sono capace a farmelo da solo!  
— Oh che bambinone! Su, presto, vieni qui.  
In un batter d'occhio le sue dita sottili gli ebbero fatto il nodo.  
— Ora su, dammi un bel bacio in fretta e vattene, perché ho ancora tante cose da fare.  
André obbedì. Non era ancora scomparso per andare a terminare di vestirsi, che il telefono tornò a squillare. Questa volta fu Colette che prese il ricevitore.  
— Pronto? Ah, siete voi, Adolfo? Su, Adolfo, ditemi in fretta quello che avete

da dirmi. Sono già le sette e mezza e ho ancora un mucchio di cose da fare. Non è questo il momento di perdere il tempo a farmi la corte.  
Dall'altro capo del filo, Adolfo rispose con una domanda:

disposizione dei posti, ed il suo viso esprimeva il massimo disappunto quando notò che la signora Mitzi Olivia gli era stata messa vicina da Colette. Aggrottò le ciglia, ma tosto il suo viso si distese in un sorriso. Si avvicinò cautamente all'uscio, e guar-



"Ora tu dammi un bel bacio in fretta e vattene..."

— Colette, volevo soltanto chiedervi di farmi sedere vicino a voi.

— No, no, no e no, Adolfo. Siete il migliore amico d'André, e siete anche stato padrino al nostro matrimonio. Non voglio permettervi di spingere le cose troppo oltre.

— E pure, sapete che bel costume mi sono fatto fare per queste sere...

— Costume? Che costume?  
— O bella! un costume da Romeo, per venire al vostro ballo...

— Da Romeo? E chi ve lo ha detto? Non è mica un ballo in costume...

— Ah, non è in costume? Pazienza. — Adolfo attaccò il ricevitore, e chiamò il suo domestico:

— Battista!  
— Comandi, signore.

— Chi mai è stato che t'ha detto che si trattava di un ballo in maschera?

— Il maggiordomo di casa Bertier, signore.

— Su, scemo! Aiutami a spogliarmi e a indossare il frack.

E Adolfo, con molto rimpianto, fu costretto a deporre le belle spoglie che si era fatte preparare da un sarto di grido, sperando di fare, in quelle, colpo sulla donna che da tanto tempo amava, e che non gli voleva dare retta.

André, non appena vestito, era sceso nella stanza da pranzo, e si era messo a osservare, dalle carte che portavano il nome di ciascun invitato, la

dò se nessuno lo osservava: poi, presa la cartolina che portava il nome di Mitzi, la portò al posto segnato col nome di una certa signora Martel, e presa quella di quest'ultima, la pose dove aveva trovata quella di Mitzi.

Non aveva terminata quell'operazione, che una risata argentina squillò alle sue spalle. Era Colette che, scendendo le scale, aveva assistito al suo armeggio. Tutto confuso, tentò di scusarsi:

— Del resto, sai, non ha proprio nulla di che vantarsi la tua piccola signora Martel. Non ti pare?

— Io invece credo di sì. Basta già questa tua preferenza...

— Va bene, va bene... Tutti hanno diritto d'avere la propria opinione... Però cara, non ti allarmare. Posso giurarti che ti sono sempre rimasto fedele...

— E allora, perché hai cambiato quei due posti?

— Ma... così... Cara, lo sai che non amo altra donna che te...

— No no, voglio sapere il perché.

— E se ti dicessi la verità, mi crederesti?

— No!

Colette gli volse le spalle con un piccolo gesto di dispetto e, avvicinandosi al tavolo, tornò a rimettere le carte come stavano prima. André, un poco offeso, sedette al piano; aveva appena cominciato a trarne alcuni accordi, che sentì un corpo morbido e caldo contro il suo, e due spalle scivolare contro le sue. Colette, pentita della sua brusca risposta, andava a implorare il perdono. Dedé si volse sorridendo felice, ma Colette, con raffinata civetteria, sfuggì al suo bacio.

— Ora attendimi qui, — gli disse. — Vado a vedere se tutto è pronto.

André, obbediente, accese una sigaretta, e sedette in un angolo della stanza.

Intanto, in casa Olivier, succedeva un'altra scena d'amore. Mitzi, pronta per uscire indossando una meravigliosa « sortie », diceva a suo marito, che si trovava nella camera vicina:

— Amor mio, io vado.

In un batter d'occhio le sue dita sottili gli ebbero fatto il nodo.

— Va, cara, mi duole soltanto molto di non potere accompagnarti.

— E... caro tesoro, — insistette Mitzi, — tornerai a casa tardi?

— Sì, mia amata, temo di dover restare impegnato tutta la notte.

— Che peccato! Addio, bellezzal!

Come uscì nel corridoio, Mitzi ebbe un concitato rapido colloquio con la cameriera:

— Che cosa farai questa sera?

— Nulla, signora.

— Non vuoi il permesso d'uscire?

— No, signora, grazie.

— Non vuoi andare al cinematografo o al ballo?

— No, signora, grazie.

— Va pure, sai. Ti dò libertà per tutta la notte.

— La signora è troppo buona, ma davvero non desidera libertà, questa sera.

— Ma insomma che cosa è che desideri? Ti dò la notte libera, e te ne infischia. Davvero, cara mia, non mi sembri una ragazza seria...

— Ma signora...

— Silenzio!

Una mezz'ora dopo, Mitzi faceva un ingresso trionfale in casa Bertier, già riboccante di ospiti.

Colette le si fece incontro. Sorrideva, ma non riusciva a nascondere agli occhi dell'amica, una certa apprensione.

— Oh, cara Mitzi, mi hai fatto davvero piacere venendo. Ma io non vedo con te il professore Olivier.

*Una mezz'ora dopo, Mitzi faceva il suo ingresso trionfale in casa Bertier, già riboccante di ospiti.*



*Colette, pentita della sua brusca risposta andava a implorare il perdono. André si volse vivamente felice.*

— Sai, mio marito, in queste feste ci sta come un pesce fuor d'acqua. Ha trovato il pretesto di una assemblea di dotti archeologi del suo stampo, e così non verrà. Tanto meglio, perché io, con quella mummia dietro, non ce la faccio proprio! E tuo marito, piuttosto?

— Mah! — sospirò Colette. — A dirti la verità, André mi dà a pensare.

— Come sarebbe a dire?

— Ebbene, devo confessarti che comincio a dubitare di lui...

— Colette!

— Proprio così! E non sai come me ne sono accorta?

— Come vuoi che lo possa sapere?

— Così è stato: André voleva rifiutarsi di sedere al tuo lato.

— Ma perché?

— Perché voleva esser messo vicino alla piccola Martel!

La leggera ombra di apprensione che aveva appena velato gli occhi di Mitzi si dileguò, svanendo dinanzi ad un sorriso piuttosto ironico, che la buona Colette non osservò nemmeno.

— Davvero? — chiese Mitzi sollevata.

— Già. Pare persino impossibile. Una donnina così insignificante...

— Bada, Colette, che io, per conto mio, sono sicura che André ti è fedele, e d'altra parte — sulle labbra le brillò un piccolo sorriso maligno — spero che non vorrai dare ascolto alle chiacchiere dei maligni.

— Chiacchiere? Allora se ne parla già! Allora tutti sanno... Oh, Mitzi, per piacere, tu che sei la mia amica, dimmi tutto quello che sai!

*Colette ascoltava Mitzi che, sedutasi vicino a lei, le sussurrava all'orecchio: "Eccoli che già ballano assieme..."*

— Zitta, Colette, eccola!

— bisbigliò Mitzi, ponendo una mano sul braccio dell'amica. — Guarda come è vestita!

— Terribile!

— Dio mio, che orrore!

E poi, ti sei accorta che si tinge anche i capelli?

La signora Martel si dirigeva verso la padrona di casa, di modo che Colette non poté evitare di darle il benvenuto. Fece qualche passo verso la nuova venuta e la salutò:

— Buona sera, cara amica. Come state? Devo proprio congratularmi con voi per due cose: il vostro abito, che vi sta a pennello, e poi perché vi vedo notevolmente ingrassata.

— Sì, e ne sono contenta davvero. Sapete, ero stufo di mostrare le ossa, come vuole la linea moderna che a voi, cara signora Bertier, piace tanto seguire.

Mentre le due signore si scambiavano questi piccanti complimenti, Mitzi aveva pensato bene di scivolare nella sala da pranzo dove, rapidamente, cambiò di posto alla sua carta ed a quella della signora Martel, come aveva già fatto André.

André non se ne accorse perché era stato in quel momento, bloccato nel suo angolo da Adolfo, che giungeva tutto affannato, temendo di essere in ritardo, e gli chiedeva ancora ansante:

— Di', André, dov'è Colette?

— Che cosa vuoi da Colette, tu? — rispose André di cattivo umore.

— Oh, nulla, semplicemente salutarla.

In quell'istante il maggiordomo annunciò che il pranzo era servito.

#### CAPITOLO IX.

#### LE COSE SI COMPLICANO

Il pranzo era appena terminato tra l'allegria generale, che già cominciavano le danze. Colette, per dissipare la tristezza che le aveva dato la vista di André seduto a lato della sua presunta rivale, si era riempito un bicchiere di sciampagna e ora, alzandolo, diceva ad alta voce:

— Su, divertiamoci. Ridiamo e balliamo, la vita è breve!

— Eh? — fece Adolfo che le sedeva vicino, — parlate con me?





PER THÈ, CIOCCOLATA,  
CAFFÈ - LATTE, ECC.

**PASTINE DOLCI**  
**Fiordoro**

di puro grano e uovo

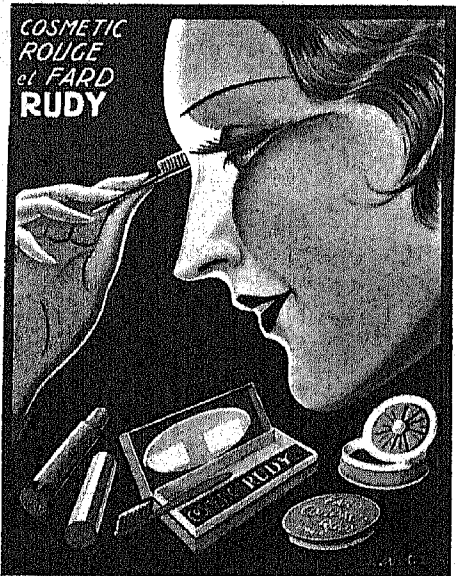
Leggere, nutrienti, squisite

(Indicissime per alimentare lo stomaco delicato  
dei piccoli)

Nelle migliori drogherie ed in tutti i principali  
negozi del genere, confezionate in eleganti sca-  
tole a modico prezzo.

GRATIS richiedere saggio, nominando questa  
pubblicazione.

Concessionari: **ROSSET, SAVONA & Co.**  
Milano - Via S. Damiano N. 22



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spe-  
diti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Ita-  
lia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.



Solo una bella bocca può  
sorridere col sorriso che  
avvince...

Ninon de Lenclos  
in lotta con la sua bocca

**Denti di perla  
in bocca di  
corallo**

ecco il miracolo che può  
compiere solo il famoso  
dentifricio della bellezza

**Gitana Email**

rende i denti bianchissimi e sani  
senza alterare lo smalto e dà  
alle gengive un vivo incarnato  
senza irritarle. Perciò

**LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO  
LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO  
PREFERITO DAI DENTISTI!**

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: **ANGELO VAJ - PIACENZA**

Colette lo guardò stupita un istante,  
come se non comprendesse, poi confermò:  
— Sì, Romeo.

— Ah, Colette! E, ditemi, quando vor-  
rete concedermi una danza?

Colette non gli rispose. Era ricaduta nel  
suo mutismo. Adolfo, intimidito, insistet-  
te, proprio mentre André si alzava, an-  
dando a chiacchierare con la signora Mar-  
tel, che si teneva sola, in disparte, prima  
d'invitarla a ballare con lui.

— Colette, quand'è che rideremo?

Nemmeno quella volta Colette rispose.

Adolfo tornò ad insistere:

— Ditemi, Colette, quand'è che comin-  
ceremo a divertirci?

Ma Colette, ora, ascoltava Mitzi che,  
sedutasi vicino a lei, le sussurrava all'o-  
recchio:

— Eccoli che già ballano assieme, —  
ed indicava, con una strizzatina d'occhio,  
la coppia formata da André e dalla signo-  
ra Martel.

Allora Colette, si decise a rispondere al  
suo insistente spasimante:

— Cominciamo subito, Adolfo...

Si alzò, e si abbandonò al ballo, men-  
tre l'orchestra intonava « Un'ora d'amo-  
re », e André lasciata la signora Martel,  
invitava Mitzi.

— Oh Mitzi, Mitzi! — la rimproverò  
André: — Ora sì che m'avete messo nei  
pasticci, perché io non ho mai saputo far-  
mi il nodo della cravatta.

— Ma io so farlo, — rispose Mitzi, —  
e ve lo provo subito.

Rizzandosi sulla punta dei piedi, in un  
attimo glielo rifece.

— Eccovene la prova, — disse poi  
mentre sveltamente glielo tornava a disfa-  
re e, volteggli le spalle, si lanciava di corsa  
giù per la scalinata che conduceva in giar-  
dino, scomparendo tra le aiuole. André,  
esterrefatto, le corse dietro, chiamandola:

— Mitzi, Mitzi, e la mia cravatta?

Ma, di lontano, gli giunse solamente,  
per tutta risposta, l'eco di una risata.

— Eccoli in un bell'impiccio, — co-  
minciò allora a brontolare tra sé e sé. —  
Ora, o ritorno in sala, e mia moglie, ve-  
dendomi la cravatta sciolta, penserà chis-  
sà che cosa di me; o corro dietro a Mitzi  
per farmi rifare il nodo. In questo caso  
avrò, sì, il nodo rifatto, ma cascherò  
dalla padella nella brace. Ebbene, su, cor-  
riamo da Mitzi.

In due salti fu in giardino, e cominciò  
una caccia affannosa alla bella birichina.  
Non osava chiamarla ad alta voce, perché  
temeva di essere udito, e si accontentava



“Anche voi pensate a quello a cui pensavo io, dunque” rispose André.

Fecero due o tre giri in silenzio, poi  
Mitzi, ricordando la canzonetta che l'or-  
chestra aveva intonato, sussurrò al suo  
ballerino:

— Vorrei avere un'ora d'amore da voi.

— Anche voi pensate a quello a cui  
pensavo io or ora, dunque, — rispose  
André.

— E allora, che cosa vi trattiene?

— Una sola cosa.

— E che cosa?

— Mia moglie.

Nello stesso momento, Adolfo, ballando  
con Colette, le diceva:

— Vorrei vivere un'ora d'amore con  
voi!

— Con me? E che cosa ne fareste di  
un'ora d'amore con me?

— Eh eh... questo è affar mio...

— Ma siete pazzo, Adolfo.

— Se sono pazzo, lo sono per voi.

Le coppie si incrociavano per la stan-  
za, che pareva troppo piccola per conte-  
nerle tutte. Mitzi, destreggiandosi abil-  
mente, riuscì a spingere André sulla ve-  
randa e, quando si vide sola con lui,  
scoppiò a ridere, prima arruffandogli i ca-  
pelli con le dita, e poi facendogli il solle-  
tico sotto il mento. André protestò:

— Su, Mitzi, state un po' seria, per-  
bacco!

— Mitzi? Che maniere son queste? —  
protestò, sempre ridendo, la pazzarella  
che, rapida come il lampo, allungò una  
mano e, presogli uno dei capi della cra-  
vatta, lo tirò a sé, disfacciando il nodo.

quindi di battere cespuglio per cespuglio  
finché, mentre metteva la testa in uno de-  
gli ultimi pergolati in fondo al giardino,  
sentì due morbide braccia cingergli il collo,  
e due labbra ardenti appoggiarsi sul-  
le sue.

Nella sala, intanto, si continuava a bal-  
lare. Adolfo, sempre stretto a Colette, si  
sentiva lirico:

— Che notti, queste notti di maggio,  
— le recitava con enfasi. — O poeta,  
prendi il tuo liuto... Colette, non potete  
immaginarvi quanto io mi senta poeta,  
questa sera! E non solamente poeta, Co-  
lette; se non fossi una persona ben edu-  
cata, permetterei alla bestia che sonnec-  
chia in me di risvegliarsi. Cioè, no, no,  
non è questo che volevo dire... Colette,  
quando vi deciderete a rendermi felice?...

Colette pareva ascoltarlo alquanto di-  
strattamente. Era, infatti, preoccupata di  
non vedere più André nella sala. Così gli  
rispose:

— Dov'è André?

— Oh, Colette, — continuò Adolfo sen-  
za rispondere a quella domanda, — io vi  
amo, vi amo! E perché tanto lottare? Su  
Colette, fuggite con me, andiamo lontano  
lontano a vivere la nostra vita. Ne abbia-  
mo ancora il tempo, siamo ancora gio-  
vani...

— André!

Che cosa era, intanto, accaduto nel pic-  
colo pergolato fiorito? Perché Mitzi, ad un  
certo momento, si prese la libertà di to-  
gliere la cravatta ad André e di legarsela



“Oh bella! Un costume da Romeo per venire  
al vostro ballo...”



Si avvicinò cautamente all'uscio, e guardò se  
nessuno l'osservava...



...una risata argentina squillò alle sue spalle:  
era Colette che scendendo le scale...



Adolfo, infatti, stava lì, seduto su di un sofà,  
in un angolo.

attorno alla caviglia? Perché, qualche lungo momento dopo, tornarono ad uscire dal pergolato, con gli occhi troppo brillanti?

André supplicava:

— Mitzi, per amor del cielo, la mia cravatta, la mia cravatta!

Questa volta, Mitzi ebbe pietà di lui. Se la slacciò e gliela porse, poi entrambi si squagliarono in due direzioni diverse, mentre Colette cercava dappertutto il suo André, sentendosi agitare nell'animo oscuri presentimenti. Adolfo si unì a lei alla ricerca. Mentre ella si dirigeva alla veranda, continuando a chiamare ad alta voce suo marito, Adolfo si diede a battere tutto il giardino. Si udivano le due voci, una chiara, cristallina, e piena d'angoscia; l'altra bassa, un poco rauca:

— André, André, André!

Lo strano fu che, — forse a causa della musica — André, che sulla veranda si

*André si alza-  
va, andando  
a chiacchierare  
con la signora  
Martel.*

— André! André! Oh, André!

Ma nessuna voce le rispose. Sconfortata, ritornò sui suoi passi, avviandosi verso lo spogliatoio. Girò il commutatore, e come le lampade si accesero, spalancò gli occhi meravigliati, soffocando un piccolo grido:

— Adolfo.

Adolfo, infatti, stava lì, seduto su di un sofà, in un angolo, giocherellando con il suo cappello a cilindro, tanto per darsi un contegno.

— Adolfo! — tornò ad esclamare Colette.

Adolfo si alzò in piedi, posò il suo cappello su di un tavolinetto che aveva a portata di mano, e con un gesto deciso si sciolse il nodo della cravatta, dicendo:

— Rinnarro qui!

— Adolfo!

— Per vivere un'ora d'amore con voi!

— Adolfo, gli invitati se ne sono già tutti andati...

— E io rimarrò. Oh, Colette! Da-

rei la vita, perché voi mi ascoltaste. Dimenticate i vostri scrupoli. Non vedete che muoio di amore per voi? Salvatemi, Colette...

— Ma siete pazzo! Non vi accorgete che vi rendete ridicolo? Adolfo, vi ordino di uscire di qui immediatamente!

Adolfo, per tutta risposta a quest'ingiunzione, si avvicinò a lei, e le appoggiò le labbra sulla guancia.

— André! — chiamò Colette.

— Se volete che André vi senta, dovete chiamarlo un poco più forte; ma se invece è Adolfo quello che voi volete, basta un sussurro.

Colette scoppiò ancora una volta a piangere, sedendo sul divano come se tutte le sue forze l'avessero abbandonata improvvisamente.

— Come il dolore vi rende bella, Colette!

— Grazie, Adolfo, — singhiozzò ella.

— E ancor più squisita. Sembrate persino più giovane.

— Davvero, davvero, — i singhiozzi le impedivano di parlare. —

Davvero, vi pare?

— Sì, Colette, sì!

— Oh, grazie, Ad...

Adolfo.

34 (Con-

tinua).



*Ma nessuna  
voce le rispose.*

stava facendo allacciare la cravatta dalla piccola signora Martel, non li udì, come non li udì nemmeno la signora. Così Colette, giungendo dietro a loro, li sorprese intenti a quella occupazione. Il colpo era duro! La povera Colette non disse nulla, ma si allontanò in punta di piedi verso il giardino, e cadde su di una panchina, singhiozzando.

#### CAPITOLO X.

##### SI VA DI MALE IN PEGGIO.

Colette non compariva, e gli ospiti cominciavano ad andarsene. Così André dovette acconciarsi a fare i doveri di casa e ad accompagnarli egli stesso nel vestibolo. Cominciò la sfilata delle strette di mano e dei «buona notte e grazie», che André accettava col migliore dei suoi sorrisi; poi, ad un momento in cui l'anticamera era vuota, tornò a vedersi dinanzi Mitzi tutta sorridente, già pronta per uscire. Gli si avvicinò e gli tese la mano:

— Buona notte, dottore, e grazie per la bella serata che mi avete fatto passare.

— Il piacere è stato tutto mio, signora.

Mentre si stringevano la mano, Mitzi gli si fece più accento, ed abbassò la voce per non farsi udire dal valletto:

— Vi attenderò qui fuori, all'angolo, in un taxi, per cinque minuti.

— Impossibile.

— Dieci minuti, allora!

— È una pazzia!

— Un quarto d'ora!

— No... ma... forse... Oh!

Nel frattempo Colette, asciugatisi gli occhi, era corsa nella sua camera, dove aveva ricominciato a versare un nuovo diluvio di lacrime, sì che non lo udì nemmeno entrare. Fu solamente quando egli si chinò su di lei, per abbracciarla, che si accorse della sua presenza; ma, invece di esserne lieta, gli chiese tra i singhiozzi:

— Che cosa aspetti per correre dietro alla tua Martel?

André si mise a ridere.

— Ah sì, eh? ti faccio ridere?

— Ma... cara...

— Tutto è finito tra noi!

— Ma pensaci su, santo cielo! — esclamò ancora ridendo André, — su, su...

— No.

— Ragiona un poco: se io volessi ottenere i favori della piccola Martel, non cercherei di farle la corte qui, ma aspetterei quando viene nel mio studio.

— Ah sì? E a questo, dunque, che ti serve il tuo studio?

— Oh, cara. Dopo tre anni di matrimonio...

— Chissà quante ne sono passate di donne, in quello studio, durante questi tre anni!

— Senti: ti dò la mia parola d'onore che la piccola Martel...

— Non ti credo.

— Io, invece, voglio che tu mi creda.

— E io voglio credere soltanto a quello che vedo.

Dalla strada salì lo strombettare di un clacson di taxi.

— Su, basta, non parliamone più. Lo sai benissimo che io ti amo!

— Bugiardo!

— Bada, sai, bada, se fra due minuti...

— si udì ancora, più nervoso, il clacson — non mi avrai creduto...

— Ah, mi minacci anche, ora!

— No, solamente ti avverto che me ne andrò!

— Ho capito: va!

— Benissimo, me ne vado.

— E porta i miei saluti alla signora Martel.

— Ah ah ah!

La risata di André si perse per le scale. All'udire la porta di casa che gli si chiudeva alle spalle, Colette balzò da sedere, e gli corse dietro, chiamando disperatamente:

Adolfo, per tutta risposta le appoggiò le labbra sulla guancia.



# L'AMANTE

MARIAN, giovane e bella operaia in una fabbrica di scatole, non sa rassegnarsi alla vita umile e alla povertà del suo ambiente. Sogna una vita più agiata e non si decide ad accettare la proposta di matrimonio di Al Manning, suo compagno di lavoro.

Una sera, tornando a casa, ella s'indugia alla stazione ferroviaria per contemplare attraverso i finestrini di un treno di lusso scene di vita del mondo precluso. Wally Stuart, un gaudente, la scorge dalla piattaforma del vagone-salon e allaccia con la sconosciuta una scherzosa conversazione. Mentre il treno si allontana egli porge alla ragazza il suo biglietto da visita invitandola a venirlo a trovare qualora capitasse a New York.

L'innocuo incontro provoca i rimproveri della madre e la rottura con il fidanzato. Marian lascia la casa e parte per New York in cerca di fortuna.

In casa di Stuart ella conosce Mark Whitney, milionario, all'inizio della carriera politica, e ne diventa l'amante.

Passano tre anni. L'amore, sotto tra i due, resiste a tutte le prove, ma Whitney, sebbene libero, perché divorziato dalla moglie, non intende sposare Marian: Egli non crede nella costanza femminile e non ha fiducia nel matrimonio. Per ragioni di convenienza sociale egli fa passare Marian per una donna



divorziata che vive della  
rendita ex-marito.  
Incidentalmente Ma-  
rian viene a sapere  
che la loro relazio-  
ne rappresenta un  
grave ostacolo  
nella carriera po-  
litica di Whit-  
ney, candidato  
allo elettorale-  
governatoria-  
li. Ella al-  
lora trova  
la forza  
di uscire  
dalla vi-

ta dell'uomo, facendogli credere che è  
decisa a sposare l'antico fidanzato di  
Provincia.  
Durante un comizio elettorale Ma-  
rian, perduta fra la folla, assiste  
ad un attacco dei nemici politici  
di Whitney, che tentano di sol-  
levare uno scandalo, mettendo  
in falsa luce la relazione fra  
lei e il candidato. Marian  
vuole sacrificarsi in questi  
co per Whitney, e questi  
allora, torna a lei appas-  
sionatamente abbando-  
nando la politica.  
E questa la trama  
del film «L'amante»,  
della Metro Goldwin  
Mayer, interpretato  
da Joan Crawford,  
Clark Gable, Wal-  
lace Ford, e di-  
retto da Claren-  
ce Brown. Si  
darà presto in  
Italia.

# R E C E N T I S S I M E

## La semplicità di Frank Capra

Così uno scrittore inglese parla di lui: « Mi recai al Roosevelt Hôtel di Hollywood con un giovane bruno, vivo, snello, un giovane che ora è celebre.

Era Frank Capra, il direttore de « Il volo », « Il sottomarino », « Il dirigibile ». Mi è rimasto impresso quel giorno, a causa di un incidente banale che occorre al nostro pranzo.

Ci avevano introdotto nel famoso salone Blossom. Le tavole erano allineate vicino alle pareti, mentre il centro era tutto adibito alla danza. Incominciò un'aria sincope di jazz. Il capo cameriere, che aveva sbirciato Frank, si avvicinò a noi e ci assegnò un tavolo vicino alla banda, quantunque quel tavolo — disse il capo cameriere — fosse già riservato a qualcuno.

— Chi è? — chiese Capra.

— Oh, non è una persona importante; — e fece il nome di un quasi sconosciuto di Hollywood.

— Preferisco non prendere io quel tavolo, — rispose freddamente Capra, — e ne scelse un altro.

Questo semplicissimo atto in una città ove ognuno non pensa che a sé, mi fece molta impressione: io stesso, che non sono egoista, avrei tenuto con molto piacere quel posto.

Capra era arrivato a Hollywood senza denaro né influenza. Fece la sua prima entrata nello studio, portando lui stesso il bagaglio di operatore. La sua rapida ascesa è dovuta alla sua geniale abilità di fare dei magnifici films tenendoli fuori dai racconti insensati. Ma io non ammiro Capra specialmente per i suoi grandi successi, io l'ammiro perché in una città di adulatori egli ha sdegnosamente rifiutato di essere adulato e pur mantenendosi in una vita di semplicità ha saputo trovar la via della celebrità.

## Lubitsch commediografo

Il mondo cinematografico di Hollywood attende con vivissima curiosità la premiera di una commedia che il celebre Ernst Lu-

bitsch ha scritta e sta allestendo.

È la prima volta che il famoso direttore si cimenta quale autore di commedie.

È da notare il fatto che Lubitsch ha scelti quali protagonisti del lavoro Maurice Chevalier e Marlene Dietrich.

Se il successo sarà quale l'aspettativa promette la commedia sarà portata sullo schermo dallo stesso autore e con gli stessi interpreti.

## Come Joan Blondell passò dal collegio allo schermo

Una piccola fanciulla in uniforme da collegiale si presenta al direttore del Collegio Femminile del Texas e pronunzia queste decise parole:

— Mi dispiace, signore, ma non mi piace la vostra scuola. Io la lascio.

— Ma perché, Rosebud? — chiede affittito il direttore. — Voi avete sempre avuto le migliori medie della classe. Voi invece dovete essere orgogliosa di voi stessa. Perché allora lasciare il collegio?

Sono annoiata. — La franchezza è una qualità di Rosebud. — Non vedo altro che dormitori affollati di fanciulle in uniforme ed aule scolastiche con professori impettiti. Ho bisogno di qualcosa di più vario, divertente. Voglio andare verso la scena.

E Joan Blondell, dal grazioso nomignolo di Rosebud, dirige i suoi passi verso la via, ove han sede gli studi di cinema. Broadway.

## La situazione della Metro-Goldwyn-Mayer

Da una relazione pubblicata recentemente dalla Camera di Commercio di Hollywood si rileva come il bilancio della Metro-Goldwyn-Mayer, sinora ritenuta una delle più solide ditte americane, abbia subito una contrazione non indifferente.

Infatti, malgrado i molti successi artistici conseguiti dalla Casa americana nella passata stagione, si nota come gli incassi fatti nel periodo 1° settembre 1931-30 marzo 1932 siano di un milione e novecentomila dollari contro 3 milioni e 500 mila dollari

del corrispondente periodo 1930-31 e 6 milioni di dollari del 1929-30.

Le grandi economie realizzate in tutti i campi dai dirigenti della Casa americana permettono di distribuire agli azionisti un lieve dividendo. (Film).

## Dichiarazioni di Will Hays, lo zar del cinema

Verso dove è incamminato il cinema americano? Ecco che cosa risponde il signor Will Hays:

« Il 1932 vedrà certamente verificarsi questo nello schermo: il sorgere di nuovi astri; la rarefazione della commedia da salotto con tutte le sue sottigliezze, in favore delle semplici storie, basate su emozioni umane e familiari; la riunione di parecchie stelle nello stesso film; la creazione di scenari veramente originali, preparati esclusivamente per il cinema.

« Questi saranno gli sviluppi principali della nuova stagione. — Ed aggiunge: — Ma la varietà è la chiave del successo per il cinema... Noi non seguiremo regola fissa, tenteremo di far predominare un solo genere di film. Noi abbiamo basato il nostro programma sul principio che la varietà deve fornire il pimento alla produzione cinematografica ».



Greta "platinum blonde"! Per la prima volta vedrete la svedese con i capelli alla Jean Harlow, nel suo imminente film tratto dal dramma di Pirandello "Come tu mi vuoi". Questa fotografia è la prima che giunge in Italia.

## Ritorno di Sandra

Sandra Ravel, la graziosa attrice italiana che ha riportato tanto successo a Hollywood, è rientrata in Italia. La Ravel ha trascorso un periodo di sei mesi in Francia, dove ha interpretato la parte principale in due film di Pathé Natan e in tre pellicole Paramount. L'ultima di queste, « Une étoile est morte », è stata terminata pochi giorni or sono e la stampa tecnica e politica sono state concordi nell'elogiare la squisita interprete.



# Luce, aria, sole

ma prima sempre

## CREMA NIVEA

od **OLIO NIVEA** (olio stimolante la pelle e per massaggio)

ciò che vi dà un aspetto abbronzato e pelle sana, anche a cielo coperto.

La Crema e l'Olio Nivea diminuiscono il pericolo dei dolorosi bruciori del sole. Si può quasi dire che la natura stesse ci ha dati questi prodotti, perchè ambedue — unici nel genere fra i prodotti per la cura della pelle — contengono l'Eucerite, affine alla pelle. Perciò nè "Crema di lusso", nè "Crema miracolose", nè imitazioni possono sostituirli.

Nei giorni caldi la Crema Nivea rinfresca la pelle, nei giorni freschi l'Olio Nivea previene le infreddature, che sono spesso pericolose, cosicchè potete prendere i vostri bagni di luce, d'aria e d'acqua, anche nei giorni poco belli.

Ma non mai i bagni di sole col corpo bagnato e sempre dopo aver applicato la Crema o l'Olio Nivea.



Crema Nivea: Scatole L. 1.80, 3.20 e 6.50, tubetti L. 3.20 e 5.00

Olio Nivea: Flaconi L. 6.00 e 9.00

Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

**Solo Crema Nivea ed Olio Nivea contengono l'Eucerite, affine alla pelle**

La caccia al tesoro - Un duello e un fidanzamento andati a monte

«La caccia al tesoro» è un giuoco molto noto anche da noi. In America lo complicano in mille maniere per renderlo addirittura romanzesco. Voi sapete di che si tratta: i concorrenti, motociclisti, sidecaristi, automobilisti, possono essere un numero indeterminato. A ciascuno di essi viene assegnato per iscritto un tema: per esempio, recatevi al ponte Ingram, fatevi consegnare una busta dal commissario così e così che troverete là, fate quanto dice lo scritto contenuto nella busta, ecc. ecc. Chi svolge il programma in minor tempo sarà il vincitore. Ebbene, l'ultima caccia al tesoro organizzata a Hollywood da Richard Barthelmess è stata vinta da John Gilbert che aveva come passeggero nella sua vettura la dolce Virginia Bruce. Ma la vittoria ha suscitato le proteste degli sconfitti. Si diceva che John aveva saputo in precedenza il tema dalla donna di servizio di Richard, una biondina che nutre per il grande attore dalla brutta voce una veemente quanto non corrisposta passione. Come si va a finire presto nel pettegolezzo a Hollywood!

Troppe donne insieme, dirà qualcuno. No, troppi uomini: poiché il duello di cui ora vi parlerò è stato causato da una malignità messa in giro proprio da un uomo. Ecco: a Johnny Weismuller, il campione

di nuoto che ha interpretato il film «Tarzan delle scimmie», un amico aveva detto che in casa Barrymore si era sparato di lui alludendo alle sue origini popolari. Weismuller, che è un temperamento focosissimo, non ha posto tempo in mezzo, e, incontrato John Barrymore al Little Bar, in compagnia di sua sorella, giunta ora a Hollywood per debuttare sullo schermo, gli ha detto: «I Barrymore sono vecchi, ormai, dovrebbero non contrastare il passo ai giovani con inutili chiacchiere». John ha risposto: Johnny, avete bevuto oggi?». E il duello nacque da questa scena.

Immaginatevi lo scompiglio a Hollywood. Un duello, e non per scherzo, poteva provocare le più terribili reazioni del pubblico contro Cinelandia. Perciò anche i dirigenti erano allarmatissimi. Consci di tutto quanto avrebbero fatto amici e industriali, per evitare lo scontro, i padrini dei duellanti usarono tutte le precauzioni. Infatti nessuno era riuscito a sapere il luogo ove i due attori si sarebbero messi l'uno contro l'altro con la rivoltella in pugno. Si sapeva solo l'ora: alle sei del mattino del giorno seguente.

Per tutta la notte Hollywood fu in fermento. Telefonate, telegrammi, qualche lacrima. Poi colpo di scena: colui che aveva riferito la frase incriminata a Weismuller, un noto caratterista, scrive una lettera a Samuele Goldwin in cui dichiara di aver inventata la cosa per malanimo verso Barrymore e nello stesso tempo annuncia che parte per l'Europa. Allora le ricerche vengono intensificate. Clark Gable, a bordo della sua potente macchina scorazza per le vicinanze della città, Wallace Beery con il suo monoplano ispeziona le verdi colline a Beverly. Niente. Alle cinque non si sa niente. La moglie di John piange, l'amica di Weismuller piange. L'amica di Weismuller è una girl, una splendida ungherese giunta a Hollywood un mese fa.

«Voi sapete», le dicono. Essa piange più forte e finalmente per caso nello studio di Johnny, di non rivelare a nessuno ciò che sapeva: poiché essa, capitata per caso nello studio di Jonny, aveva udito senza volerlo la telefonata ai padrini.

Allora tutti le fanno ressa intorno, chi grida, chi minaccia: il reverendo Lenson la libera dal che il duello avrà luogo nei sot-

teranei di casa Dix, essendo Richard Dix uno dei padrini di Barrymore (gli altri tre erano: per Weismuller, Edmund Lowe e Joseph von Sternberg, per Barrymore Lewis Stone).

Alle 6 meno cinque una vera folla irrompe in casa Dix, si sparpaglia per ogni dove, fruga sotto e sopra: sorpresa generale, nella saggiamento ed essa dice

Ecco due futuri sposi: John Gilbert e Virginia Bruce. In attesa del decreto di divorzio che darà le all'anche a Ina Claire, i due artisti lavorano nello stesso film.

Ritorno dal mare: fra questi attori della Fox che si sono recati al bagno quotidiano sulle rive del Pacifico i lettori riconosceranno facilmente Giorgio O''Brien.



# HOLLY



# WOOD

la da pranzo, cui nessuno aveva badato, otto signori inappuntabilmente vestiti di nero erano seduti a mensa. Già, era accaduto questo, che i padrini erano riusciti a conoscere per altra via il tenore della lettera di xxx e che perciò avevano fatto preparare anziché le rivoltelle dei buoni pasticci alla foulardière e champagne.

«La S. V. è invitata al fidanzamento della signorina Dorothy Jordan con il signor Robert Montgomery».

Infatti il 17 maggio alle ore 9 non poche splendide automobili si fermarono davanti alla casa di Dorothy Jordan e ne scendevano i più illustri personaggi di Cinelandia. Dorothy faceva gli onori di casa con quella grazia e quella birichineria che le conoscete. Ma Bob non si vedeva. Ad un tratto si alzò Dorothy e disse: «Vi comunico che il fidanzamento tra me e Bob è rotto».

Stupore generale. Ma tutti cercarono di non mostrarsi stupiti, naturalmente. A qualche amica Dorothy disse: «Il fidanzamento è stato rotto oggi nel pomeriggio. Egli voleva che non indossassi questo vestito che è fatto su modello di Jean Ramin, il disegnatore della Metro-Goldwin-Mayer. Bob è geloso di Jean, ecco il fatto, e ciò mi sembra molto stupido».

Alle 5 del mattino, quando l'alba dorava le dolci colline di Cinelandia, gli ospiti se ne andarono. Ci fu qualcuno che asserì di aver visto Bob con il cappello sugli occhi e il bavero rialzato ronzare nei pressi del giardino della villa. Dicerie. Però il giorno dopo Bob e Dorothy erano insieme sulla spiaggia di Santa Monica e Jeannette MacDonald ha giurato di aver udito con le proprie orecchie queste parole dette da Dorothy: «Ora che non siamo fidanzati, ti voglio più bene». Queste donne!

Jules Parme



## I NUOVI FILMS



«La danzatrice di corda» - Realizzaz. di Karl Grune; interpretaz. di Carmen Boni, Peter Voss, Adele Sandrock, Wladimiro Sokoloff.

Come tutti i films ambientati nel circo equestre, anche questo vuol farci l'elogio della vita nomade, spensierata anche se difficile, gaudente anche se esposta alle più dure privazioni. Sembrerebbe che, per gli antiborghesi, per tutti coloro che hanno in uggia la routine domestica, le «pratiche» dell'amministrazione cui appartengono o il maglio dell'officina, non evita altra via di scampo che le carovaniere in cui deambulano, senza meta definitiva, le compagnie di saltimbanchi. Comunque, queste son cose dette e ridette e nemmeno la letteratura è più disposta a ospitarle. Ma lo schermo pare di sì, a giudicare dal continuo succedersi di films ispirati a questo ambiente e, su per giù, a un immutabile argomento, ispirati a questo ambiente e, su per giù, a un immutabile argomento. V'è qui un clown, proprietario d'un circo di infimo ordine, il quale ha una figlia, saltimbanca come lui, che, bella e giovine com'è, forma l'attrattiva principale dello spettacolo. Ma le cose vanno maluccio, tant'è vero che, per dar da mangiare ai cavalli, la ragazza si decide a rubare un sacco d'avena a un ricco proprietario del luogo. Questi se ne avvede e, scortato da un gendarme, irrompe nell'accampamento, deciso alla più tremenda vendetta. Ma quando si trova dinanzi a quell'angelo cencioso, il cuore gli trema. E non soltanto ritira l'accusa, ma all'istante si propone di portarsi via la incantevole ladra. Le offre perciò un modesto impiego di domestica «a tutto fare», in casa sua, presso la sua vecchia madre scorbatica, che non trova chi l'accontenti. E lei, contrariamente alle previsioni paterne, accetta, e lascia il circo. Il seguito è fatale. L'amore non tarda a divampare, tra i due, con grave scandalo per il paese. Ma il possidente non sente ragioni: la zingara gli piace e decide di sposarla. Ma, mentre si stanno approntando le nozze, ricapita tra i piedi il circo del padre di lei. Il pover'uomo, che è malaticcio, non può più vivere senza la cara creatura e spera di riattarla a sé, di trovarla già stanca della vita sedentaria. Ma la notizia che lo attende, lo uccide. E, morente, scongiura la figlia di tornare ai compagni d'una volta, di non abbandonare il circo, di perpetuare insomma la bella tradizione famigliare. E poiché ella è offesa delle avversità che la circondano, si decide a rinunciare al sogno d'amore e a rivestire ancora il maglione da acrobata. Ma la madre del promesso sposo a questo punto si spiega e, commossa dalla remissività e dal buon cuore della zingara, va a pregarla di desistere dal suo proposito zingaresco e di rimanere accanto a lei e all'uomo che l'adora. La recitazione è buona, nell'insieme, e Carmen Boni è molto graziosa. Ma la messinscena risente la pesantezza della mano tedesca. Mi è piaciuto pochissimo Wladimiro Sokoloff, valente attore di prosa, che vedemmo recentemente nella Compagnia di Max Reinhardt. Il suo giuoco è convenzionale e la sua mimica enfatica. Solito difetto degli attori di teatro, quando passano al cinema.



«L'agguato dei sottomarini» - Realizzaz. di Albert Rogell - Interpretaz. di William Boyd junior, Bol Armstrong e James Gleason, Ginger Rogers.

Anche qui si è speso parecchio, per mettere assieme tutto sommato, un documentario, senza dubbio interessante, che trova drammaticità nella veridicità della rappresentazione, e non nelle avventure dei singoli personaggi. Quel che conta, di questo lungo film (cinque tempi) è la scena centrale per cui è stato composto. Una nave-spia americana, truccata da veliero mercantile ha l'incarico, in tempo di guerra, di scoprire le intenzioni dei sottomarini nemici e, quel che più preme, il loro nascondiglio, per segnalargli al comando della flotta che vigila. Ed ecco che, dopo lunga e pacifica navigazione, il falso veliero è accerchiato dai sottomarini nemici, che lo credono al loro servizio. Uno dei marinai, che parla tedesco, ha avuto l'accortezza d'indossare una divisa da ufficiale della marina germanica e di attribuirsi il nome di un suo famoso spione. I comandanti dei sottomarini, secondo gli accordi, si riuniscono a bordo del veliero, per concertare un piano di battaglia, senza sospettare che il testimone sconosciuto che li ospita, manderà tutto al diavolo con un marconigramma. Quando se ne avvedono, infatti, è troppo tardi, né possono tornare alle loro navi, perché guardati a vista dagli uomini che li han tratti in inganno. Ma, poiché

han convenuto che al primo colpo di rivoltella sparato sul veliero, gli accerchiatori avrebbero attaccato, incuranti della sorte dei loro capi, uno degli ufficiali tedeschi scarica la propria rivoltella, per dare l'avviso. E si scatena la battaglia furibonda, in cui due sottomarini e il veliero affondano. Alla fine, le navi americane avvertite, salvano i naufraghi che, aggrappati ai rottami, dan segni visibili di sfinimento.

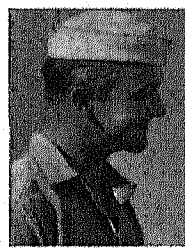
Come si diceva, la descrizione della battaglia è magistrale. Tra i marinai, si fanno notare i tre soliti amiconi per la pelle, tutti e tre, da borghesi, proprietari di baracche al Luna Park di New York e innamorati della stessa ragazza, la quale, pur avendo fatto la sua scelta, non sa farsi capire in tempo dall'uomo che ama. Ciò dà luogo a episodi piacevoli di rivalità tra i contendenti e al regista suggerisce una graziosa trovatina. Quando la nave ha già salpato, Ginger vorrebbe gridare a William che è lui ch'ella rimpiangerà, nell'assenza. Sul molo è un pianotone, il quale, il quale, interessandosi al caso, aiuta la ragazza a far la propria dichiarazione d'amore, per mezzo dell'alfabeto delle segnalazioni. E, nascosto dietro le sue spalle, ne muove le mani, che agitano fazzoletti, come farebbe con una marionetta. Fatica inutile, perché ciascun uomo dell'equipaggio prende per sé quel clamoroso: «Io ti amo».

Il film, ben recitato, appassiona.



«L'ultima carovana» - Interpretaz. di Ernest Torrence, Gary Cooper, Tully Marshall e Lili Damita.

Era proprio indispensabile questa copia conforme del «Grande sentiero»? Non direi. Ma la cinematografia americana, lo sappiamo, gira e rigira sempre sugli stessi temi, che sono ormai le sue rime obbligate. Certo, con l'abbondante denaro impiegato in questo rifacimento, si poteva tentare cosa più utile e magari nuova. Il film non si racconta. Descrive episodicamente un viaggio di pionieri, non trascurando alcuno degli elementi drammatici o comici che li caratterizzano. Bellissimi paesaggi, pittoresche visioni, battaglie, eroismi, difficili quadri di fiumi, e via dicendo. Gli attori sono molto bravi e Torrence e Marshall, e Gary Cooper, han disegnato caratteri indimenticabili, dando un particolare sapore alla vicenda, che è abbastanza monotona.



«Giovinezza spensierata» - Realizzaz. di Karl Hartl - Interpretaz. di Betty Bird, Willy Forst, Hansy Braunsewetter.

Heidelberg: tema caro ai tedeschi intellettuali, che al nome dell'antica città goliardica (la dotta Heidelberg essi dicono, così come noi diremmo Bologna la dotta) affidano tuttavia i dolci ricordi della gioventù spensierata, vissuta appunto lassù, studiando pochissimo, ma bevendo birra a più non posso e cantando canzoni (già nostalgiche, secondo la tradizione romantica) e duellando per ogni nonnulla, perché portare i segni delle sciabolate ricevute è, per uno studente tedesco, segno di nobiltà. Il Hard voleva rappresentare tutto questo in un film: e perché, allora, non tener conto di quella vecchia commedia: «Heidelberg mia!» che avrebbe tanti motivi cinematografici? Senonché si voleva fare un'operetta, nient'altro che un'operetta e quindi non si è badato che alle romanze, ai duetti, ai cori, trascurando in pieno ogni esigenza filmistica. Lo spunto era buono, ma tutto è andato perduto nella sovrabbondante musica. Belle le fotografie della gloriosa città e simpatici gli attori e soprattutto la rubiconda e sorridente Betty Bird, che canta anche con molta grazia.

Enrico Roma

## SCAMPOLI

Un nuovo film di Blasetti

Il direttore Alessandro Blasetti, sta per iniziare negli stabilimenti Cines, la lavorazione di un suo nuovo film.

Il soggetto, particolarmente adatto alle risorse artistiche del giovane direttore italiano, è dovuto alla penna di Raffaele Viviani che ne sarà anche l'interprete principale. Accanto al Viviani figureranno l'ammirata interprete di «Palio» Leda Gloria e il giovane Spadini.

Dal binomio Blasetti-Viviani, nota l'Agenzia Film, c'è da attendersi un lavoro profondamente umano e veramente italiano nello spirito e nella forma.

Essere belle!

Per la freschezza del vostro viso, due prodotti sono indispensabili: COLONIA e CIPRIA FLAVIA

Colonia  
Cipria

FLAVIA

BORSARI & C. - PARMA



ONDULATEVI  
da voi in pochi  
minuti.



con le spille  
WEST ELECTRIC

per capelli lunghi, corti e semi lunghi.

Fate la prova di questo nuovo metodo di ondulazione e constaterete come esso è semplice, rapido ed efficace; esso non necessita né di calore né di corrente elettrica. Non avete che da introdurre i vostri capelli in una spilla «West Electric» e, in 10 o 15 minuti, voi otterrete una magnifica ondulazione, quale vi farebbe solamente un esperto parrucchiere. Le spille «West Electric» sono magnetiche ed esse non possono né bruciare, né tagliare, né rompere, né tirare i capelli; i sono garantite d'una durata indefinita.

Provate questo meraviglioso spillo, avrete un risultato sorprendente e noi vi rimborseremo volentieri, se non sarete soddisfatti. Essi sono in vendita nei grandi Magazzini Profumerie, Salda, Parfumerie e Mercerie. Se non riuscite a procurarvene rapidamente, inviateci L. 50 per mezzo di Vaglia postale sul quale incollerete il tagliando qui sotto stampato cancellando le parole che non vi servono. Riceverete una carta da 4 spille per capelli lunghi o per capelli corti e semi lunghi a seconda della vostra ondulazione.

Rappresentanza WEST ELECTRIC, C-2 Via Tommaso Grossi 29, COMO. Vi invio a mezzo vaglia postale L. 50 perché vogliate spedirmi: 4 spille: grande modello per capelli lunghi e 4 spille: piccolo modello per capelli corti e semi lunghi. Cancellate quello che non volete acquistare e Scrivete in modo ben leggibile il vostro nome ed indirizzo.

VOLETE FARE FORTUNA?  
CONOSCERE CIÒ CHE VI  
RISERVA L'AVVENIRE?



Ai lettori di questo giornale viene offerta GRATUITAMENTE una guida precisa e dettagliata.

Il più rinomato Professore di ASTROLOGIA MODERNA vi rivelerà gli avvenimenti passati e futuri della vostra vita, vi fornirà le indicazioni più precise su ciò che voi dovete fare e ciò che dovete evitare per raggiungere: FELICITÀ—SALUTE—AMORE—FORTUNA, e per preservarvi dalla disillusione e dai dispiaceri che hanno contristato fin qui la vostra vita. La precisione di dati Calcoli Astrologici è meravigliosa, e può darvi modo di RISCUIRE NELLA VITA, e così pure di FARVI AMARE dall'essere che vi è caro. Numerosi sono i Dottori, i Bachieri, gli Industriali, gli Artisti di Teatro e di Cinematografo i quali, grazie ai suoi studi e consigli disinteressati, sono pervenuti al SUCCESSO ed alla FORTUNA. Senza richiederli la minima spesa egli vi farà arrivare agli stessi risultati. Non esitate quindi, a riceverli subito, unendo due lire in francobolli del vostro Stato (non moneta) per spese di redazione e d'invio. Specificate se siete Signorina, Signora o Signore, indicando ben chiaramente il vostro nome e cognome e data di nascita, unitamente al vostro indirizzo preciso. Indirizzate la domanda a: Professor ALFRA (Reperto 27) Rue de la Tour d'Auvergne, n° 36 ter, a PARIGI (9). Alfrancatura per la Francia: L. 1,25.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sano in due mesi, mediante le Pilules Orientales benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido. J. RATH, farmacista, 41, rue de Richelieu, Parigi. — Depositi: Farm. Zamboni, 1, S. Carlo, Milano. — Lazzaroni, 1, Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 21, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,50 anticipato. Autoriz. Prefet. Milano n° 10.062.

PER LA PUBBLICITÀ  
rivolgersi esclusivamente:

Agenzia G. BRESCHI  
MILANO (113)

Via Salvini N. 10 - Telefono 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré 56

«Cinema Illustrazione» ha pubblicato una serie di 40 fotografie di celebri dive e una serie di 40 fotografie di coppie di artisti. Ogni serie costa L. 10 in tutte le cartolerie del Regno. Richiederle con vaglia o francobolli alla nostra Ammin.: Piazza C. Erba 6, Milano

## Il pubblico domanda

Curiosa questa circostanza, questa persistenza — espressa in tante lettere femminili che riceviamo quasi ogni giorno — nel chiedere notizie, informazioni intorno ad un attore che da qualche anno, da quando domina il film parlato, pare come eclissato. Che cosa fa Nils Asther? Ha abbandonato lo schermo? È vivo? Tornerà?

Curiosa, dicevamo, questa insistenza; ma,

# TORNA NILS ASTHER

chiesta fra il pubblico femminile, ha potuto così riassumere il giudizio prevalente su colui che pareva dimenticato.

Nils Asther è virile come Clark Gable, è bello come Rodolfo Valentino, è fiero e romantico come John Gilbert; ma sopra tutto egli può essere considerato come la versione maschile del fascino esotico di Greta Garbo. Come temperamento, sono simili; e quello che la Garbo è, sullo schermo, di una donna, Nils Asther è di un uomo.

misogino, un nemico giurato delle donne. Nemico delle donne. E ne aveva amato una, Nils, e potentemente; una giovanissima bella svedese che era morta pochi giorni dopo aver partorito un bel bimbo. Questa morte aveva messo alla disperazione il giovane attore. Così si spiegava la sua strana vita.

vita serena nella casetta tipo spagnolo di Hollywood Hills dove domina un bimbo che è l'immagine del bel padre. Addio studio dell'inglese per un certo tempo, addio propositi di riprendere la via degli studi.

## La versione maschile di Greta

Ma ora annuncia che torna Nils Asther. Non si può vivere eternamente di gioie domestiche. I tempi sono quel che sono e i piccoli capitali depositati alle Banche contano poco. Il solitario deve tornare fra gli uomini... e fra le donne. È quanto ripetutamente gli è andato dicendo il direttore Clarence Brown. Asther non può finire, Asther deve salire ancora più in alto, egli deve sacrificare una parte della sua felicità, abbandonare un po' il piano che lo attira tanto, le novelle di Maupassant di

## La sosta

I successi rapidi lo distrassero. Ebbe presto grande notorietà. Era aperta la via al più alto firmamento quando il cinema prese la grande svolta verso il parlato. Nils Asther comprese subito che ciò costituiva un grande inciampo. Egli non era padrone della lingua inglese. Il suo accento esotico era insopportabile e non era il caso di avventurarsi nel film parlato. Come la



Jill Esmond

trattandosi di Nils Asther, abbiamo facilmente una logica spiegazione di questo persistente amore perché effettivamente, dopo Valentino, nessun giovane attore ha fatto o può far presa sull'animo femminile quanto questo affascinante uomo del Nord Europa. Alto, magnificamente costruito, una pelle vellutata, capelli foltissimi e neri (pensate, uno scandinavo dai capelli neri!), occhi grigi ma vividi come gemme, bocca carezzevole o crudele nello stesso tempo; e poi una eleganza e una forza di movimento e una recitazione sempre corretta e un certo fascino inesprimibile.

Ce n'era abbastanza per conquistare di colpo le donne americane prima, e poi gran parte delle spettatrici d'Europa.

## Con la pantera e il leopardo

Anche perché i suoi precedenti erano i più indicati a destare interesse, pure se sfrondati di tutte le leggende e fantasie che di solito circondano gli astri stranieri. La sua prima giovinezza passata in Danimarca, dove è nato, e poi nella Svezia all'Università Lunel e alla Reale Scuola drammatica, dove era anche Greta Garbo; il fatto che era stato nel servizio diplomatico svedese in Europa; che poi da questo era passato a vivere per un tempo in un'isola solitaria per soddisfare il suo ardente amore per la solitudine; e che era stato scoperto come fotogenico da Maurizio Stiller, colui che scoprì la Garbo; tutti questi elementi erano già sufficienti a stuzzicare la curiosità e l'interesse per questo giovane non ancora trentenne quando capitò a Hollywood.

La sua stessa vita nella capitale del cinema era alquanto originale. Nessuna mescolanza con gli altri attori, nessun desiderio di divertimenti. Solitario, strano, dai gusti caotici come la Garbo. Infatti i suoi compagni in casa erano... un leopardo e una pantera, evidentemente innocui. Si diceva che questo eremita si abbandonasse allo studio accurato di scienze mistiche e sopra tutto si affermava che egli fosse un



Natalia Moorhead



Bette Davis



Francis Dee

Come la Garbo ha dell'esotismo sia sullo schermo, sia nella vita reale. Come la Garbo sente lo strano fascino della solitudine. Come Garbo ha della reticenza e non ama mettersi in mostra o ricevere manifestazioni. Si può dire che egli e la Garbo siano un duplicato, a parte il sesso.

## Lo rivedranno e lo sentiranno

Evidentemente, questa storia della Garbo maschile è la formula con la quale si vuol colpire l'immaginazione del pubblico ora che Nils Asther, come è annunciato, essendosi messo al corrente



Helen Hayes

cui è tanto ghiotto o deve anche lasciare un po' in pace quel suo bimbo che gli ruba tanto tempo.

È vero, è venuto nell'intervallo Clark Gable ed è stato portato sugli schermi. E gli effettivi meriti del nuovo astro, accoppiati a una sapiente pubblicità, hanno proclamato essere lui il nuovo Valentino; è vero, è Clark ora sulle bocche di tutti perché è lui il trionfatore, lui il forte e prepotente e anche sordidente soggiogatore di donne; ma la sua sforgante popolarità non è riuscita a far dimenticare Nils Asther. E anzi dopo aver ammirato anche Gable che un gruppo di competenti, in base ad una in-

con la lingua, torna alle scene. Probabilmente gli interessati non rendono un buon servizio all'ottimo attore che non ha bisogno di esser paragonato a nessuno e tanto meno ad una donna, anche se eccezionale. Nils Asther è quel che è; e vedremo se in questo intervallo di tempo sono migliorate o meno le sue indiscutibili buone qualità di attore di razza.

Mettano perciò l'animo in pace le lettrici che tanto si interessano dell'amabile Nils. Lo vedranno di nuovo; e lo sentiranno anche se il « doubling » non ci si mette di mezzo. Quando, non sappiamo, perché, data la lentezza con cui i nuovi films procedono da Hollywood a noi, c'è da pensare che le ammiratrici rivedranno Nils Asther quando già l'amore per lui si sarà congelato.

Potrà anche darsi questo: che il pubblico proverà una disillusione. Perché non si sa mai quanto abbia contribuito questo lungo riposo sulle qualità artistiche di Nils. La vita familiare troppo accentuata è spesso un pericolo per l'arte e, d'altra parte, non sappiamo quanto il desiderio di bene esprimersi potrà danneggiare la spontaneità e la freschezza dell'attore. Il film parlato ha fatto certi scherzi! Comunque, l'attesa è viva a Hollywood perché si annunzia una battaglia serrata fra Gable e Asther per la conquista del mondo femminile. Gli affari non vanno troppo bene a Hollywood e le Case hanno bisogno d'una battaglia di divi.

E. Norris

Aggiornate il vostro album cinematografico: queste belle donne sono entrate definitivamente nel regno di Cinelandia.



Eudora Fawcett

Garbo, aveva bisogno di dedicarsi fermamente, tenacemente all'esercizio dell'inglese. Ma questa tenacia gli mancava. Preferì mettersi da parte, almeno per qualche tempo. Aveva un po' di denaro bene investito e questo gli bastava a vivere senza sforzarsi al lavoro.

Tutti attendevano che da un momento all'altro Nils Asther tornasse agli studi. Quando ecco un romanzo d'amore. Colui che chiamavano il nemico delle donne, si era ardentemente innamorato di Vivian Duncan. E venne poi il matrimonio con la gaia e bionda fanciulla, il viaggio di nozze in Germania e alcuni mesi di lontananza fra i due, e poi il ritorno e la

## ESISTE UN'OPERA STORICA CHE CONTENGA 2000 INCISIONI

non dovute alla fantasia di un artista, ma ricavate dagli archivi che custodiscono preziosi documenti di secoli di storia



### UNA SOLA NE ESISTE

ed è il **MEMORIALE DI SANT'ELENA** del Conte Las Cases, compagno di Napoleone nella relegazione oceanica. Quest'opera, tradotta e annotata da Guido Vicenzoni e pubblicata dalla Casa Rizzoli e C. in edizione di lusso (due grossi volumi con legatura superba, del costo di L. 40 ciascuno) contiene infatti 2000 rare incisioni, riprodotte in modo perfetto. Il *Memoriale di Sant'Elena* fa parte della

## Collezione Storica Illustrata Rizzoli

ormai nota per la cura del testo e la straordinaria profusione del materiale illustrativo, nel quale gli episodi, le passioni, i costumi, le mentalità, i contrasti, tutta ciò che insomma fu il patrimonio tragico e sublime dei tempi descritti, trova un risalto lucido e efficace.

Della stessa mole e dello stesso numero di incisioni del *Memoriale di Sant'Elena* risulterà la nuova opera della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli »:

### STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITÀ D'ITALIA

di Cesare Spellanzon, della quale si è da poco iniziata la pubblicazione a dispense settimanali nitidamente stampate in rotocalco. La raccolta delle 2000 incisioni che figureranno in quest'opera è stata preparata attraverso una rigorosa selezione di migliaia e migliaia di documenti, cimeli, stampe, ecc., presi in esame: le sole incisioni sono costate quattro anni di ricerche e di indagini nelle principali raccolte private e pubbliche d'Europa, per cui l'opera non verrà soltanto a colmare la lacuna vivamente sentita dagli studiosi della storia italiana (prima d'ora non esisteva, infatti, un'opera che presentasse — in una cornice ampia ed organica — tutto il complesso di situazioni, episodi, fatti, uomini e vicende, da cui maturò il Risorgimento italiano) ma assicurerà anche

#### LA PIÙ VASTA E RARA RACCOLTA DI MATERIALE ILLUSTRATIVO

finora apparsa in un libro di così alto interesse per il lettore italiano. Ogni dispensa è di 16 pagine e si vende nelle edicole a cent. 70. Nove dispense sono state pubblicate fino ad oggi. 90 dispense (1440 pagine di testo) formeranno l'opera completa. Abbonamento a tutte le dispense, con facoltà di dividere l'importo in due rate di L. 25 ciascuna, L. 50. Ai nuovi abbonati vengono subito inviate le dispense già uscite: quelle che in seguito usciranno verranno inviate a gruppi di quattro, in robuste custodie di cartone.

Della stessa « Collezione Storica Illustrata Rizzoli » esce a dispense settimanali di sedici pagine ognuna

### LA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

È l'opera che offre la più ampia, precisa, documentata e appassionante ricostruzione della generosa esistenza dell'Eroe dei due mondi. Fra le decine e decine di volumi pubblicati per la ricorrenza del cinquantenario della sua morte, quest'opera ha avuto l'onore di essere citata da 54 giornali italiani e stranieri i quali hanno riprodotto larghi estratti delle dispense già uscite e segnalato ai lettori la cura e l'interesse della narrazione, il decoro editoriale, i meticolosi accertamenti, l'abbondanza degli episodi inediti, la profusione del materiale illustrativo. Grandi tavole a colori e 1000 rare incisioni finemente stampate in rotocalco, e riproducenti personaggi, località, episodi, quadri, cimeli, stampe, medaglie, monumenti, libelli, caricature, ecc., figureranno nelle 800 pagine di testo dell'opera completa (50 dispense di 16 pagine ognuna) e daranno a chiunque la possibilità di ammirare, nella propria casa, una Mostra dell'Epopea Garibaldina di enorme interesse e di sicura efficacia didattica. Di questa *Vita di Giuseppe Garibaldi* sono uscite fino ad oggi 22 dispense (pari a 352 pagine, contenenti 457 incisioni e due grandi tavole fuori testo a colori). Ogni dispensa costa 70 cent. in tutte le edicole, alle quali possono essere rivolte commissioni per l'eventuale fornitura di dispense arretrate. Abbonamento a tutte le dispense L. 25.

Indirizzo vaglia e richieste gratuite di dispense di saggio a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA 6 - MILANO

# LO DICA A ME

**Amy.** Perché a 19 anni non sei ancora riuscito ad amare? Non saprei; forse sei un po' tardivo. Ma verrà la tua stagione, come per ogni frutta: e tenere e dolci mani ti coglieranno maturo e fragrante. Il modo di essere felici nell'amore? Dar molto e chiedere poco, suggerisce un saggio: e sono anni che mi sforzo di farlo capire alla mia cara Edvige, che non mi chiede mai meno di tre cappellini per stagione.

**Ozi - Istanbul.** Sei un giramondo. Conosci la gioia dei liberi orizzonti, degli arrivi in lontane città sconosciute dove i navigatori come te hanno cento appuntamenti con l'imprevisto. Ma non sei felice. Ti preoccupano le donne. Ne sposteresti volentieri qualcuna (una Sonia polacca, una Mabel canadese, una Dolores di Cadice?) ma dubiti che esista al mondo donna capace di rimanere moglie fedele di un uomo che per dieci mesi all'anno, se non più, è di là dal mare. Non so darti torto. E non so dar torto neppure alle donne incapaci di fedeltà in un simile caso. Non siamo eroi, ma creature; e un proverbio armeno dice: « Dal sorgere al calar del sole mille insidie ha da superare la tua donna, se è bella ». Non sono abbastanza forte in statistica per esercitare un severo controllo, e può darsi che le insidie non ammontino proprio a mille; ma il proverbio non accenna a quelle della sera, che sono le più pericolose. Voglio dire: non condanniamo le donne, dei cui peccati siamo così volentieri collaboratori. Esse hanno bisogno di attingere da noi la forza per superare le mille (o dieci che siano) insidie quotidiane; e questa forza non possiamo mandargliela per telegramma, purtroppo.

**Scommessa - P. M. G.** Interpreti di « Il prezzo di un bacio » erano Mona Maris, Don José Mojica e Antonio Moreno. Non credo che tu riesca a far uso personale dello spirito che dici di trovare (bontà tua) in questa rubrica. Lo spirito non è una lametta per la barba, che dopo aver servito a uno possa servire a un altro. Sensualità, egoismo rivela la scrittura.

**Adolfo Menjou.** Nelle buone librerie di città importanti. Petrovich ha 33 anni. Grazie della simpatia.

**Ami, dubbiosi.** Avete la mia amicizia; e vi assieuro che potete lasciarla andare e venire per la vostra casa senza nascondere i cucchiaini d'argento. Se il giovane marinaio vi ama, e vi promette sicure nozze, non vedo perché dovrete deludere le sue speranze.

**Una lettrice.** Le iscrizioni sono chiuse ormai da mesi. Trattandosi dell'unica scuola cinematografica seria che esista in Italia, è naturale che i corsi si debbano seguire di persona. Tu pensi forse che si possa diventare attrici cinematografiche per telefono?

**Maraligi.** La moglie di Chevalier è Yvonne Vallée.

**La calamita degli uomini.** Sappi, però, che non tutti gli uomini sono di ferro. Alla Shearer (che non conosce l'italiano) puoi scrivere presso la Metro a Hollywood. L'abbonamento al nostro giornale può decorrere da qualsiasi numero. Sensibilità, incostanza denota la scrittura.

**Adone.** « Ho chiesto a parecchie « mondane » se sono bello o brutto, e tutte mi hanno assicurato che sono un simpatico giovane ». Lo credo, ma sappi che non è estremamente difficile avere simili assicurazioni dalle mondane. Mio zio Odoacre ne praticava molte; e tutte, al momento di accomiatarsi da lui, usavano dirgli: « Ciao, bel biondino ». Il curioso sta nel fatto che mio zio Odoacre era panciuto come un canterano di stile barocco, e calvo come uno scoglio.

**Brunetta 1932.** Se egli è con te freddo e indifferente, non mi par facile che possa ricambiare il tuo amore. Non potresti disinteressarti di un così ermetico personaggio? Grazie della simpatia: la mostrerò ai miei amici e li farò morire di invidia.

**Innamorato del Cinema.** Credo che esista; ma credo anche che ti converrebbe ignorarne l'esistenza.

**Settembrino sardo.** Il fidanzamento della Garbo è stato smentito. Che vita conducono i nati nell'ultima quindicina di settembre? Una vita molto comoda, credo, perché settembre è il mese delle vacanze.

**Incatenato amore.** Da parecchio tempo avevi

intenzione di metterti a conoscenza del tuo amore per tua cugina? Da parecchio tempo un'invina predicava a me un importantissimo avvenimento, e ora capisco che doveva trattarsi proprio della tua rivelazione. Egoismo, incostanza denota la scrittura.

**Ramona - Bari.** Interpreti di « Istruttoria » erano Gustavo Froehlich, Edith Meihard. **Fiorilla malinconica.** Sono lieto che questa rubrica ti diverta. Intorno a me non amo vedere che volti giocondi e ridenti: perciò, qualche volta, pago il mio sarto. Sensibilità, intelligenza rivela la calligrafia.

**Enfant gâté.** Per attirare l'attenzione del distratto giovane, tagli un mezzo sorriso. Cerca però di essere precisa: mezzo sorriso non è che la metà di un sorriso intero. Ma ah! ah! in fondo alla lettera leggo che hai soltanto 13 anni. E che diamine faranno in casa i bastoni di tuo padre?

**Gorgio - Roma.** È evidente che ella non ti ama. Nei tuoi panni rinunzierai anche alla tua amicizia: perché darle continuamente lo spettacolo del tuo desiderio, che non può lusingare altro che la sua vanità? Sii uomo, come disse quel tale a un suo amico che avendo ricevuto la notizia della morte della suocera mostrava di non rallegrarsene.

**17 Raylon - Verona.** Francamente, non ho capito che cosa vuoi chiedermi.

**Gina Navarra.** 609, Roxbury Drive, Hollywood. **M. Massich.** Credo che il libro che desideri non esista. Pervore, superficialità rivela la scrittura.

**Marista - Torino.** Navarra ha 33 anni. Menjou 41; Cooper 30.

**Ammiratrice di Tito.** Non è annunciato ancora. Elegante e sensuale ti definisce la calligrafia.

**Marilen.** Non lo so. Perché non ti interessi a scrittori e a scrittrici più interessanti?

**Nadi.** Dammi pure del tu, purché la cosa si fermi qui. Un tale mi disse: « Permette che le dia del tu? ». « S'accomodi pure » dissi. « Ti spiego perché — egli soggiunse — a una persona a cui non dà del tu sono assolutamente incapace di domandare tuo lire in prestito ». Il tuo ritratto è quello di una graziosa e seducente bambina; per la mia pace è forse una vera fortuna incontrarti su questa rubrica e non per strada. Non mi mandare baci: tutto ha un limite, anche il mio senso del dovere.

**Bionda e Bruna.** A Clive Brook potete scrivere a Hollywood; a Sandro Salvini alla Cines.

**Santa Miter.** Ufa: Kochstrasse 6-7, Berlin S. W. 68; Metro: Culver City, California; Pox: 1401, Western Avenue, Hollywood.

**Kon-ki-no.** Grazie della simpatia. La Garbo ha smentito la notizia delle sue nozze; ma perché tu ce l'hai tanto col suo presunto fidanzato? Lasciale sposar chi vuole, sii generoso. Sensualità, egoismo, superficialità denota la calligrafia.

**Piccola bionda Liban.** La Harwey è una simpatica e brava attrice. Il tuo desiderio sarà soddisfatto.

**Enarigo.** Non ho letto il romanzo di Marcella Albani: preferisco conoscere le attrici cinematografiche sullo schermo e le scrittrici nei romanzi. Mi dispiace di non poterti dare il « pensiero squisitamente ironico » che mi chiedi: ne avevo uno solo e ho dovuto prestarlo a un amico che ne aveva bisogno dovendo litigare con sua moglie. Non è vero che il bernoccolo dell'arguzia — come tu dici — mi sta sviluppando in seguito a una caduta per le scale: il desiderio di buttarvi per le scale è nato nei miei conoscenti quando la mia arguzia era già adulta.

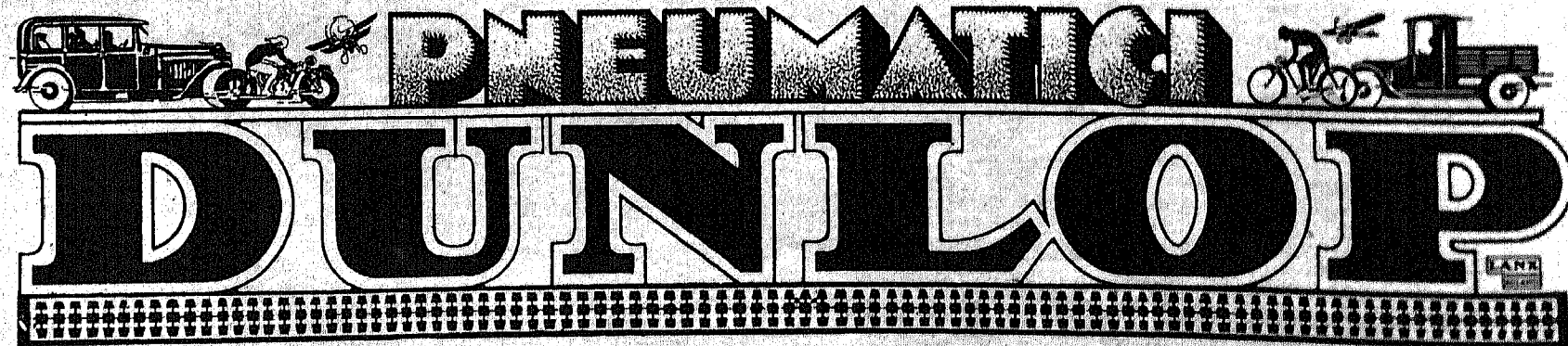
**I am.** May Mac Avoy.

**La flurete.** Non ho fiducia nelle scuole.

**Viola XII.** Come puoi farti amare dal giovane organista del tuo paese? Azionando i mantici dell'organo.

**Letto della prima ora.** Hai ragione, fu un lapsus. I fascicoli chiedili all'Amministrazione inviando l'importo anche in francobolli. Apprezzo Dria Paola. Intelligenza, sensualità rivela la scrittura.

**Attilio T.** Per dimenticare, affidati al tempo, oppure passa a un altro amore. Chiedo scusa chiedo, come disse quel tale contraccando il se.



# E MI DICA TUTTO

condo debito con l'intenzione — poi abbandonata — di pagare il primo.

**V. 8 - Rimini.** Pola Negri è nata il 3 gennaio 1897 in Polonia. Leggo sul tuo foglio « Attenzione allo spillo appuntato in margine », e ti ringrazio. Tale lettura mi è servita di distrazione mentre attendevo che la mia cara Marisa accorresse col sublimato occorrente a disinfettare la ferita che mi sono prodotta con lo spillo in questione.

**Citti B.** Il fatto che leggendo questa rubrica tu passi una mezz'ora di schietto divertimento, mi lusinga molto. Giorno verrà ch'io sarò assunto alla corte di qualche potente con l'ufficio di buffone. Peccato che questa carica non usi quasi più: era l'unica che permettesse a un uomo di dire la verità anche ai suoi superiori; purché questa verità non concernesse le loro mogli. Non condivido le tue opinioni sul nostro giornale. Sensibilità, egoismo rivela la scrittura.

**La Mauritana.** « Per non farvi dispiacere non vi mando più versi ». Grazie. Sarei ancora più lieto se tu non ne mandassi a nessuno. Io sono fatto così: subito dopo aver raggiunto la mia salvezza comincio a desiderare quella degli altri. Mi congratulo per il tuo fidanzamento, che spero si concluda in rapide felici nozze. Egoista, un po' superficiale ti definisce la scrittura.

**Pintuccia.** Leggi *Comedia* se vuoi supplire all'impossibilità in cui ti trovi di frequentare i teatri. Il numero di Giugno-Luglio, oltre ad una

nione personale; tanto più che io non desidero minimamente di importele. E non dire che tutti gli uomini si sentono schiavi di fronte a Ramon Navarro: la prima qualità di un uomo è quella di non sentirsi schiavo di fronte a nessuno. Come dico spesso alla sarta della mia cara Bice, rifiutando di pagare le fatture.

**Ein - K.** Alle americane scrivi a Hollywood. Alla Albani presso la Caesar, a Roma.

**Clara.** Un trattato sulla cura della bellezza lo troverai nei fascicoli 8° e 9° del *Medico in Casa* (5 lire ciascuno). Il 14° fascicolo della stessa opera dedica uno dei suoi 89 articoli alla cura delle ciglia.

**Soledad.** Non si sposa. Impossibile far paragoni fra la Garbo e la Dietrich. Sono due temperamenti diversi.

**Lupe innamorata.** Grazie della simpatia. Io non mi nutro che di simpatia e di caviale. Dopo due anni d'amore il tuo fidanzato ti accusa di freddezza — ma invece tu ardi, tu bruci — e crede di giustificare così le sue continue dilazioni alle nozze. Chiacchiere, ovvero il solito inconveniente dei fidanzamenti lunghi. Ahimè, certi uomini giocano col fidanzamento come certi farabutti col codice; e sì che le ragazze di buon senso potrebbero smascherarli così facilmente!

**Babbuccia dorata.** « Il mio fidanzato è lontano ed io non gli scrivo perché penso: se lui mi vuol bene ritornerà da me almeno per sapere la ragione della mia noncuranza; se invece non mi



Il direttore (alla diva): Tenete fuori la mano, è bene che si veda l'anello matrimoniale. Il pubblico potrebbe pensar male...

completa cronaca fotografica ed a scritti di Bragaglia, Ramperti, Cantini, Adams, ecc., pubblica due lavori teatrali, e cioè: « Il cavallino rosso » di Lucio D'Ambra e « Clara ha ragione » di Luigi Chiarelli. *Comedia* costa 5 lire.

**Kaiser - Bull.** Presso Paramount a Hollywood. Sensualità, molto egoista ti rivela la calligrafia.

**Tamara.** Se un giovane di 18 anni è capace di amare veramente? Ma senza dubbio. Assicurati soltanto che sia capace di sposarti. Quella del matrimonio, sì, è una vocazione che a 18 anni non si sente, generalmente, in modo irresistibile.

**Mahika - Tripoli.** « Il mio fidanzato mi ha proposto una gita in macchina. Devo accettare? ». Se egli sa guidare, accetta. Non posso assumermi l'impegno di salutarti tutti i bei giovanotti di Milano: sono tanto occupato a guardare le belle ragazze, che i bei giovanotti mi sfuggono.

**508.** È evidente che la fanciulla nutre una viva simpatia per te. Non pretendi che per dimostrartelo, e per spingerti a dichiararle il tuo amore, ella prima ti dia un bel piccino biondo che ti chiami papà. Dunque parla. Questi giovanotti sono capaci di fare di una dichiarazione d'amore una tragedia di Shakespeare. Ciò che spiega, fra l'altro, la crisi del teatro.

**Giglio profumato.** Grazie della simpatia. Senza simpatia, e senza la mia cara Adele, non potrei vivere. Sono però spesso costretto a dire alla mia cara Adele che non desidero che le simpatie me le procuri lei. Non mi va che lei inviti così spesso a pranzo suo cugino con la scusa che gli sono tanto simpatico. Ingenuità, ardore denuncia la tua calligrafia.

**Un'abbonata.** Hai perfettamente ragione.

**Mare azzurro 32.** Per dimagrire non prendere medicine, segui invece una dieta a base di frutta e verdura. Oppure datti al giornalismo. Grazie dell'offerta di fare un bagno nell'azzurro mare ligure per conto mio. Ho sempre creduto che i bagni non sia opportuno farli per procura, e me ne sono trovato bene, poiché ho potuto sempre guardare a fronte alta la mia lavandaia.

**Tribunale celeste.** Non esageriamo. Io non disprezzo Ramon Navarro. Mi limito a credere che esistano, a Hollywood e in Europa, almeno altri dieci attori più intelligenti e più interessanti di lui. E tu devi permettermi di avere qualche opi-

ama sarà felice di essersi così facilmente liberato di me ». Un ragionamento che non fa una grinza, come direbbe un sarto forte in dialettica, ma che equivale a una specie di calcio (nello stomaco o in altro punto vitale) alla generosità e al disinteresse femminili. Tuttavia è giusto che ognuno, in questo mondo, regoli le sue faccende secondo il carattere che ha. Come diceva quel marito nervoso, attaccando sua moglie per i capelli al gancio del lampadario.

**Wanny - Bologna.** Grazie della simpatia. Avete ragione, certe volte è difficile spiegare perché persone che non conosciamo ci riescano immediatamente simpatiche. Ero in tranvii con la mamma della mia cara Elda quando uno sconosciuto signore attirò la mia attenzione. Malvestito, d'aspetto ruvido; eppure sentii che fra me e lui esistevano misteriose affinità spirituali. Egli era salito su un piede della mamma della mia cara Elda e vi era rimasto due minuti e otto secondi. Mi fu impossibile scendere dal tranvii senza fargli scivolare in tasca un biglietto da visita con un « p. r. » frettolosamente tracciato. Per partecipare ai nostri concorsi non è necessario essere abbonati. Eleganza, fervore, incostanza denota la scrittura. Che siate graziosa me lo assicura la fotografia.

**Ether.** Una sola volta provai la tentazione di suggerire a un tale di iscriversi a una scuola cinematografica: si trattava di un mio nemico ereditario che stava meditando di rapire e uccidere il mio bambino. Se non hai mezzo di andare a vivere a Roma, e di varcare le soglie della Cines, magari per fare per qualche anno la comparsa, rinuncia al tuo sogno.

**Bionda favorita.** Ha un fratello in America.

**Tre amiche.** Il vero nome di mia moglie? Mistero, perché l'ho sposata in incognito. Del resto, un marito ha il diritto di ribattezzare sua moglie anche ogni giorno. Solo chiamando mia moglie con venti nomi riesco a considerare naturale ch'ella debba possedere 20 abiti, 20 cappelli, e calze e scarpe in proporzione. E solo a patto di considerarmi cento uomini in uno solo posso consentire a pagarli. Non mi baciare sulla punta dei capelli: i miei capelli sono accuratamente spuntati.

*Il Super Revisore*

Consultate il dentista  
almeno due volte all'anno

**“I suoi denti hanno splendore di primavera...”**

... lei deve aver cura di questo loro splendore, continuando ad usare quotidianamente i Dentifrici GIBBS, che, grazie agli studi assidui di eminenti chimici, hanno acquistato fama universale.

I Dentifrici GIBBS, grazie alla loro schiuma fragrante, che sola può penetrare in ogni minima cavità del sistema dentario, garantiscono denti bianchissimi e perfettamente puliti, e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di sapone, composti di sostanze purissime, Vi offrono la massima garanzia per lo smaltimento dentario, che non intaccano minimamente.

Usate sempre il Sapone Dentifricio GIBBS:

**PERFETTO ED ECONOMICO!**

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



467



**POUDRE DES MES VINGTS ANS**

Uno dei maggiori segreti di bellezza consiste nel fascino di una bella carnagione. Per conservarla fresca e morbida ed accrescere lo splendore naturale, basta un velo di Poudre des mes Vingt Ans, tutto le mattine. Tonifica e rinfresca l'epidermide donandogli il velluto e la sneglieria proprie delle carnagioni giovanili. In vendita in tutte le più delicate sfumature di colore, presso i principali profumieri e Coiffeurs per Signora.

Il sangue circola senza interruzioni ed arriva a tutte le cellule della comunità che forma il nostro organismo. Ciascuna cellula riceve il proprio nutrimento in ragione dei propri bisogni, senza mai interrompere lo speciale lavoro al quale è predisposta. La società umana è soltanto un imperfetto riflesso della mirabile e completa « divisione del lavoro » che si riscontra in ciascuno di noi. Una buona circolazione del sangue è necessaria alla vitalità normale del corpo, quanto alla sua bellezza.

## Come si può ottenere

una buona circolazione del sangue? Come si può rimediare a una circolazione povera ed alle sue inevitabili conseguenze, quali la scarsità dei capelli, la carnagione pallida e floscia, la pelle ruvida, ecc.? A questi inconvenienti, che minacciano la salute e l'estetica delle persone, possono rimediare i facili esercizi fisici che consiglia il 14° fascicolo del

## MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

nel quale si trovano altri 73 articoli di grande interesse per tutti. Il fascicolo, ricco di 89 incisioni e di una tavola a colori di efficace evidenza, costa 5 lire in tutta Italia.

## COMEDIA

Il numero di Giugno-Luglio di questa bella rassegna mensile di vita teatrale, si presenta ai lettori col seguente sommario:

**LA PROSA:** Il cavallino rosso, gain comedia di Lucio D'Ambra. - Clara ha ragione, atto unico di Luigi Chiarelli. - Lo sport sulla scena, Marco Ramperti. - I denigratori, Guido Cantini. - « Maschera » di Parigi: Fine stagione, Guido Stacchini. - « Maschera » di Praga: Avanguardia, A. G. Bragaglia. - Interpretazione scenica, Mario Apollonio.

**LA MUSICA, IL CANTO:** Storia di un ballo scaligero, Giuseppe Adams.

**IL CINEMATOGRAFO:** Il realismo del cinema europeo, E. M. Margadonna.

**LA VARIETA:** Nuova generazione dialettale: i De Filippo, Federico Petriccione. - Il primo lavoro teatrale di Federico Molnar, Ignazio Balla. - Trovarobe.

**IL TEATRO NEL MONDO:** Giramondo, Circolo, Colui che guadagna il pane, Il laccio rosso, L'ospite misterioso, Tifo, Monachina, Son donne fatte così, Tanto pe-a regola, Ribalta di Madrid, Ribalta di Basilea, ecc.

Comedia costa 5 lire in tutta Italia.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna L. 2.00



MARIAN NIXON,  
che si è imposta all'attenzione del pubblico americano in un nuovo film della Fox.